

**MAGGIO-GIUGNO.** Non siamo scaramantici, ma certo quest'anno bisestile ce ne ha riservate troppe. Ora il terremoto là dove pareva fosse minima la sismicità, con riflesso dall'Emilia Romagna a un po' tutto il Nordest, con scosse frequenti e forti. Fino al Friuli a ricordare un altro indimenticabile maggio. E una paura che

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLIII n. 448  
Maggio-Giugno 2012

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

allora non avevamo, ora ci prende a qualsiasi oscillazione di lampada, tintinnio di vetrine, ondeggiare di letto. L'insicurezza per ogni costruzione, anche se obbediente fino alle ultime norme. Ma tutto è imprevedibile e improvviso. Forse anche perché la natura vuol ricordarci il suo primato e tutta la nostra relatività. (Simpl)

## SE PIOVE SUL BAGNATO

**S**e piove sul bagnato, se cioè in una situazione di grandi difficoltà se ne aggiungono sempre di nuove, la tentazione di avvilitarsi e di arrabbiarsi con il mondo è abbastanza spontanea. Ora si dà il caso che in più ambiti della nostra storia contemporanea si ha l'impressione che piova sul bagnato. Basti pensare alla situazione di forte crisi economica in cui si trova il nostro Paese: si aggiunge un terremoto, in zona tra le più produttive dell'Italia e che veniva definita a basso rischio sismico, che provoca più sconcerto e paura e preoccupazioni che altri fenomeni analoghi pur già abbondantemente verificatisi. E poi, come non bastasse, proprio a causa del terremoto, nuovi aumenti sulla benzina: cioè nuove tasse che vanno a crescere un cumulo già insostenibile che grava soprattutto sulle famiglie.

Ma piove sul bagnato anche in altri campi. Per esempio nella Chiesa, che già sta portando il peso terribile degli scandali di pedofilia; ora si vede scoppiare di nuovo l'antico bubbone dello IOR con annessi e connessi. Essere indignati è certamente il minimo.

Non parliamo poi delle contraddizioni e delle sparate sconclusionate dei politici che aumentano invece che dimensionarsi, e credono in tal modo di rallentare il precipizio della gente verso l'antipolitica. Anche in sede locale stiamo sperimentando una sorte di sconclusionata spensieratezza di fronte a problemi, come Polo universitario, strutture ospedaliere e carcerarie, oltre le gravi difficoltà economiche. Invece di costituire, come succede altrove, motivo per far convergere le diverse forze, sembrano pretesti giulivi per vedere chi sulla stampa la spara più grossa, senza rendersi conto di quanto male stanno facendo alla città.

Non parliamo, poi, di quanto succede nel campo della burocrazia. Ci si lagna in ogni ambito del Paese e a ogni livello che è insopportabile, che costituisce una delle ragioni più gravi per cui molte attività vengono ostacolate e rallentate, mentre è indispensabile

ripartire con la produzione e così creare posti di lavoro. Ora, dove è accaduto il terremoto, proprio per aiutare la partenza di iniziative, viene giustamente annullato ogni tipo di complicazione. Ma questa non dovrebbe essere la condizione ordinaria? Forse che non è gravissima contingenza la crisi economica in cui ci troviamo?

Indignarsi, arrabbiarsi, anche ribellarsi. Ma in che modo, sia per non sprecare energie, sia per emergere con qualche via di uscita? Nel caso dei fenomeni naturali, è importante prima di tutto farsene una ragione, promuovere solidarietà, rimbocarsi le maniche per ricominciare. I romagnoli e gli emiliani stanno dando un ottimo esempio, come già i friulani a suo tempo. Per quanto riguarda le esasperazioni politiche nell'ambito delle tasse, occorre allargare il coro di chi esige che i soldi si debbano attingere finalmente dalle casse di chi li sperpera o li ha accumulati - anche se "onestamente" - sempre giovandosi della società in cui vivono. Per le situazioni dei politici litigiosi e culturalmente impreparati: è ora di mandarli a casa, incominciando a creare un movimento coeso di opinione pubblica teso anche a purificare certe altre istituzioni, non solo quelle politiche, da gente impreparata e senza nessun riferimento alla comunità civile. Per tutti, poi, è necessaria una bella ripassatina sulle gerarchie dei valori morali: siamo già arrivati troppo in basso.

Luciano Padovese



**FOTO.** Una fatica terribile, fin da bambino, rimanere in posa. I pochissimi referti che ci documentano, stanno lì a dimostrarlo. Faccia triste, spesso un occhio semichiuso per la luce e la sensazione di una grande forzatura. Ricordiamo l'impegno di nostra madre nel giorno della prima comunione; nessuna fatica in chiesa in confronto allo sforzo presso il più famoso fotografo locale. Tenerci buono, raccomandarci di non muoverci, sistemarci questo o quel particolare di vestito, tutto bianco, bellissimo che poi sarebbe servito anche a nostro fratello. E così, poi, lungo tutta la vita, l'insoddisfazione a guardarci in qualsiasi immagine. E più volte a chiederci il perché dello scontento, mentre si vede intorno una gran frenesia di venir fuori sulla stampa o sui mass media a tutti i costi. Nessun fastidio anche quando, pure in servizi importanti, è sostituita la nostra faccia con quella di qualche altro. Ma perché tanta allergia? In Africa anche i bambini rifiutavano la foto perché temevano che gli si rubasse l'anima. E forse in questo anche per noi qualcosa di vero. Il sentirci dentro diversi da ogni rappresentazione; il non volerci identificare con interpretazioni altrui. Orgoglio? O forse gelosia di sé? Ora che ci vediamo riproposto intenso e sornione nel "Facciafaccia" fotografico del giovane talento Alessandro Venier l'effetto è diverso. Come ha fatto a coglierci così profondamente senza tanti preamboli? **Ellepi**

## SOMMARIO

### Tutti uniti nella rete?

Non basta essere nel web per scacciare la paura. Giovani spaventati e indignati ma anche con voglia di cambiare. **p. 2**

### Napolitano il Friuli può rinnovare

Si possono recuperare virtù e buone pratiche smarrite nel corso degli anni. Nuova capacità progettuale e coraggio di sperimentare. **p. 3**

### Spending review

Iniziare sul serio anche in FVG una revisione della spesa pubblica. Prefetture, Università, strutture sanitarie, società pubbliche, province, circoscrizioni, ambiti turistici, consorzi. **p. 5**

### Polo tecnologico Pordenone

Non un semplice asilo per aziende. Una realtà importante: centro di aggregazione di saperi, luogo dinamico di confronto. **p. 5**

### Riforma sanità senza scissioni

Il presidente Tondo ha tolto il piede dall'acceleratore e si è aperto al confronto. Azienda unica regionale ma attenzione alla scissione tra ospedali e territorio. **p. 7**

### Vecchi e nuovi codici linguistici

Politici e media: intercalari e uso degli avverbi. Dalla nuova sobrietà dei tecnici alla rottura di ogni convenzione di Grillo. **p. 9**

### Adotta un articolo della Costituzione

Quasi un gioco rispettoso di liceali facendo emergere etimologia di parole antiche per maturare convinzioni. **p. 11**

### Omaggio ad Othmar Barth

Una mostra fotografica che ricostruisce il percorso di un protagonista della storia del progetto contemporaneo. Dal 22 giugno nei Nuovi Spazi Casa Zanussi. **p. 13**

### La forza delle incisioni

Dopo le mirabili incisioni di Cesco Magnolato a Cappella Maggiore, disegni e acquerforti di Mehrkens alla Sagittaria di Pordenone. **p. 15 e 17**

### Videocinema&Scuola e Europa e Giovani 2012

Due Concorsi speciali per mettere in evidenza giovani di talento e anche tanti insegnanti che non si arrendono di fronte alle tante difficoltà della scuola. **p. 18-23**



## LA TERRA TREMA MA NESSUN UOMO È UN'ISOLA

**T**rema la terra/sotto i miei piedi/ sotto la mia angoscia,/ il delirio di grandezza/si affloscia/ Nel silenzio assordante/ la paura ti accompagna/attraverso la cicatrice/ che nella terra si apre/ I muri crollano/ i tetti crollano/ la nostra storia crolla/ la speranza no/ Trema la terra/ perché così deve essere/ l'ingenua impotenza dell'uomo/ strappa sorrisi alla natura/ E il dormir tranquillo/ è lontano a venire.../ e allora tremo/ abbracciando gli amori miei/ **Ada Merini**

Nessun uomo è un'isola/ intero in se stesso/ Ogni uomo è un pezzo del continente/ una parte della terra/ Se una zolla viene portata via dall'onda del mare/ la terra ne è diminuita/ come se un promontorio fosse stato al suo posto/ o una magione amica o la tua stessa casa/ Ogni morte d'uomo mi diminuisce/ perché io partecipo all'Umanità/ E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana/ Essa suona per te/ **John Donne**



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI INTERI

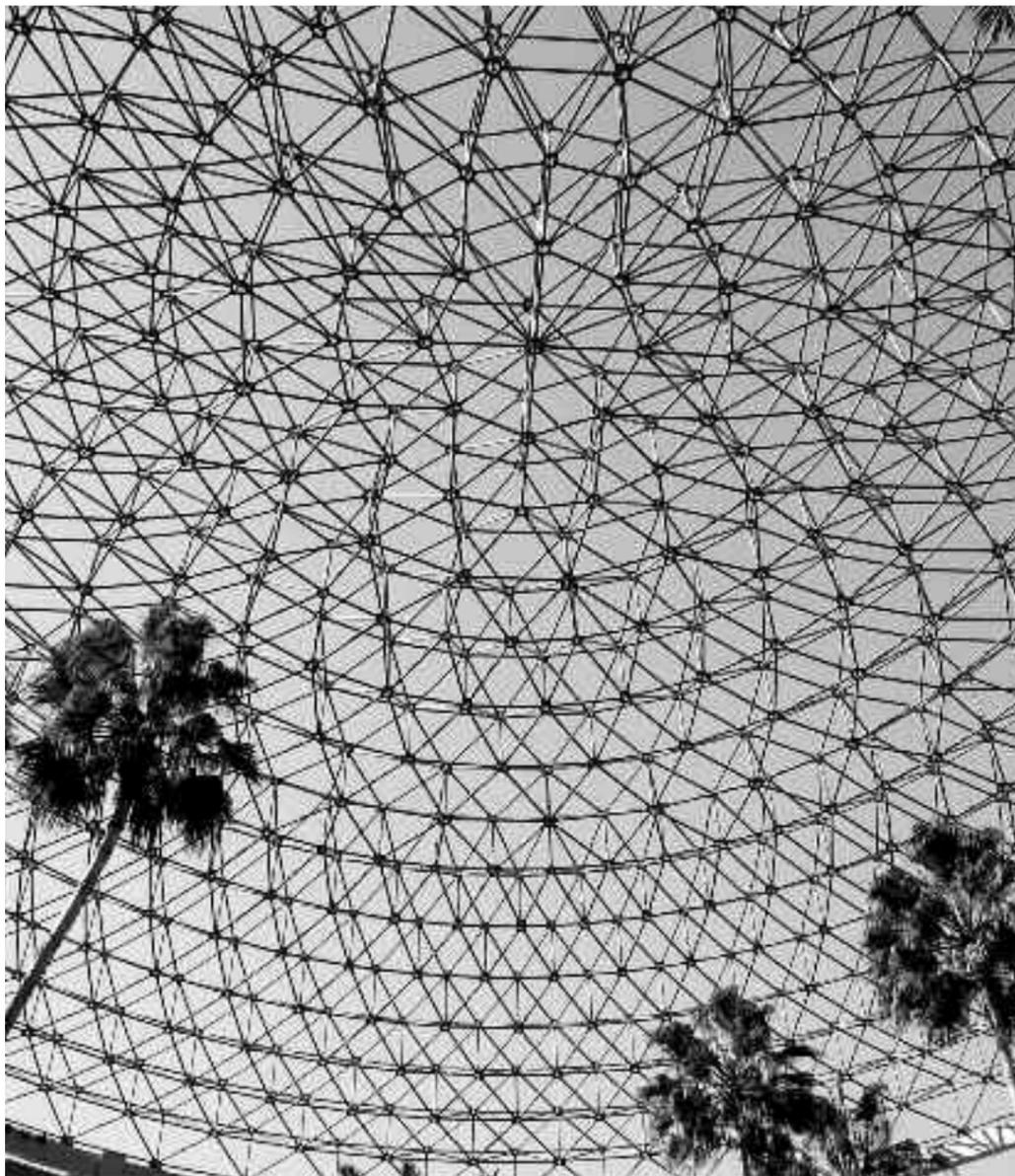
### ONESTÀ IN POLITICA

**G**randi manovre tra chi si sta accaparrando un posto in vista delle elezioni del 2013. Certo non è facile orientarsi tra partiti in crisi di identità. Un po' sciolti, un po' ricompattati ma non del tutto, un po' futuribili, un po' rianimati dalle rovine di processi e imbrogli che sembrano proprio occupare tutta la giornata di chi, invece, dovrebbe dedicarsi ai problemi concreti del territorio e di coloro che vi abitano. Con competenza, professionalità e anche passione. Quello che ciascuno di noi deve possedere per gestire bene la propria famiglia, una scuola, una qualsiasi attività. Chi non ne può più di essere sopraffatto da quanti cercano posti di potere attraverso i partiti e la politica si guardi attorno per individuare uomini e donne che credano all'onestà e a tutto ciò che questo comporta per chi ha responsabilità, sia nel privato sia nel pubblico.

### LA CULTURA DELL'ORTO

**C**uriosità e sorpresa tra le persone che passano a piedi o in bici sulla ciclabile che affianca il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Proprio lì, in posizione soleggiata, un bell'orto, con le sue aiuole ordinate di pomodoro, fagiolini, insalate, peperoni, affiancate da fioraie con una gran varietà di colori. Qui il Signor Mario Del Ben, della nostra Università della Terza Età, si prende cura di tutto, sceglie che cosa piantare e come raccogliere. La gente si ferma e chiede spiegazioni. C'è chi non sa quali sono le patate e chi dà consigli. Lui risponde con passione e competenza. E così, in queste giornate tra fine primavera e inizio estate, è cominciata la vita e la funzione del nostro orto didattico, un vero giardino, per come è ben tenuto. La sua storia è iniziata proprio con il Signor Del Ben, che lo ha pensato: quante aiuole, quanto distanti, con quale terra, come bagnare. E poi la ricerca e la collocazione di piastre per rendere più praticabile il passaggio e limitare la crescita di erba. Un lavoro che doveva essere eseguito a regola d'arte ma senza spese. È a questo punto che sono entrati in azione gli Alpini del gruppo ANA di Pordenone. Poche parole, grande disponibilità, con un risultato sotto gli occhi di tutti. Ora è tempo di programmi, per le associazioni del Centro. E l'orto, con tutti i suoi amici che lo curano, sarà al centro di nuove attività per coinvolgere ragazzi e adulti in una cultura del fare.

**Maria Francesca Vassallo**



## TUTTI UNITI NELLA RETE?

*Non basta essere nel web per scacciare la paura. Giovani spaventati e indignati  
In questa globalità che ci unisce è il momento di trovare insieme un modo per cambiare*

**I** social network oggi sono i mezzi più potenti di cambiamento sociale. La Primavera araba forse, è stato l'evento più importante nel 2011 che abbia evidenziato questo fenomeno. Bene, questo è il dato. E non serve essere grilli per capirlo. Così, quando il signor Rossi decide di scrivere una lettera di protesta per dire che non ne può più di questo "rigore", della crisi, della disoccupazione, dell'aumento della benzina, dell'Imu che deve pure conteggiarsi da solo, ecco, lui si trova davanti a un dubbio. Non tanto sul contenuto, anzi su quello ha le idee ben chiare ma, sulla forma. Si perché adesso il signor Rossi capisce che è lì tutto il vero problema, un'incertezza che oscilla fra un foglio di carta e un bit. Più elegante la prima, vertiginosamente più efficace l'altro. Così alla fine, il signor Rossi decide. E lancia il suo messaggio nel vortice della rete che lo inghiotte, lo rifrulla ben bene nella community e lo restituisce sotto forma di forum, anzi di social forum dove i signor Rossi sono migliaia. È più di una certezza: la comunicazione cinguetta su Twitter, blogga e si condivide su Facebook. Questo fenomeno un tempo acerbo e contenuto, ha travolto la vita degli italiani con la forza di un fiume impetuoso che ribolliva sotterraneo. Tuttavia da una recente ricerca è emerso che solo la metà dei parlamentari usa il social media (il 25% ha un suo sito e il 55% è presente su Internet). Ma come?

**Dare uno sguardo a questa piattaforma dove si dà** appuntamento a un mondo di indignati sì, ma soprattutto di cittadini e elettori dovrebbe essere utile per tastare il polso di un paese che sta cambiando, che adotta la piazza virtuale, corre con la velocità dei megabit e con notizie in tempo reale. Allo stesso tempo, la lettera, quella di carta del signor Rossi resterà nel cassetto e forse è un peccato. Perché è vero, oggi, sono cambiati i ritmi, non c'è più il tempo di scriversi, non c'è più la voglia di parlare per troppo tempo al telefono. Ora, la comunicazione si concentra in sms, nei tweet da 140 battute e laconiche e-mail. Tutto è più veloce, subito disponibile. E freddo però. Sì perché le informazioni passano attraverso uno schermo che le mostra e le mette a nostra disposizione. Non c'è tono, non c'è enfasi, non c'è rapporto umano... insomma, tutto molto comodo sicuramente, ma un po' estraniante dalla realtà, se vogliamo. Così questa ragazzina davanti alle immagini sullo schermo del suo palmare continua a ripetere con gli occhi incollati allo schermo "Fermate il mondo voglio scendere!". Ripete il titolo di un vecchio film di Giancarlo Cobelli degli anni '70 ma lei che ripete questa frase come un mantra con la testa fra le mani, allora non era ancora nata e non lo sa. Continua a guardare su YouTube le immagini dei suoi coetanei stesi a terra nella strage all'Istituto Morvillo-Falcone di Brindisi dove è stata uccisa Melissa Bassi. E noi adulti non riusciamo a consolarla mentre si asciuga le lacrime e tiene il suo cellulare in mano con tutte le tragedie del mondo in tempo reale.

**Hanno ragione i giovani che fanno parte del Gruppo** "Quelli del sabato" del centro culturale Casa Zanussi. I tempi non sono più quelli dei genitori e il loro punto di vista lo raccontano con chiarezza in una recente pubblicazione "Un futuro insieme. Testimonianze di giovani" (Edizioni Concordia Sette). Loro sono la generazione.net nel bene e nel male. Dove minuto per minuto la chat consegna storie di amori, abbandoni, racconta di case distrutte, del batticuore, di morte e feriti. Un mondo senza filtri dove gli utenti mettono in rete disperazione e rabbia. Come dare torto a quella giovane che insieme con altri vuole "scendere" da questo mondo? Perché conoscere tutto dovrebbe essere davvero una fortuna? Sulla rete dove ci si vorrebbe sentire uniti anche senza vedersi e toccarsi? Dove i partiti politici si dimenticano qual è la vita della gente vera? Non basta essere nel web per scacciare la paura. E così, mi scusi signor Rossi, lei in realtà non esiste ma identifica molti di noi oggi che ci sentiamo arrabbiati e spaventati a suo fianco. Mentre lei, la ragazza che vuole scendere dal mondo, quella che non abbiamo saputo consolare, lei esiste davvero e con lei, "quelli del sabato", i compagni che indignati ma non rassegnati guardano al futuro, spaventati forse, ma convinti che ora o mai più: in questa globalità che ci unisce è il momento di trovare un modo per cambiare. **Paola Dalle Molle**

### PER TANTA GENTE VACANZE ALTERNATIVE

**C**ertamente è passato il tempo, per la maggioranza delle famiglie italiane, delle vacanze lunghe e in posti di villeggiatura più o meno dispendiosi. Anche per molti che si accontentavano dei posti vicino casa, è diventato pesante o addirittura impossibile sostenere quelle spese che si era soliti fare. E forse anche chi non si trova in ristrettezze si sentirà di dover ridimensionare progetti di viaggi. Non c'è più il tempo, e molto probabilmente non sarà più come prima.

Ma non per questo si deve rinunciare al riposo, forse riuscendo a scoprire (o riscoprire) tipologie alternative di vacanze, magari anche meno stressanti oltre che meno dispendiose; magari, addirittura, più utili per un trend di vita salutare e pure di crescita spirituale. Penso alle infinite possibilità di muoversi in zone non lontane, ricche di verde, non solo di montagna, ma anche di una pianura che davvero è bellissima e inesplorata nei suoi paesaggi sempre mutevoli.

Usando le gambe, la bicicletta o anche la macchina per non lunghi tratti: e poi l'impagabile soddisfazione di pic-nic all'aperto, sull'erba, con la fantasia che da bambini ci veniva alimentata dai film di cow-boys. Si dirà che facciamo discorsi fuori del tempo; ma bisogna provare per credere.

E poi, per chi non riesce a farlo regolarmente durante l'anno, un po' più di tempo dedicato alla lettura, alla musica, all'arte soddisfacendo bisogni che stanno in fondo all'anima di chi anche meno si crede. Prova ne sia lo sviluppo culturale di certe esperienze del passato, magari grazie l'impegno di istituzioni in questo campo lungimiranti.

Infine, ma non per ultima, la possibilità di stare con la propria famiglia, troppo trascurata in nome del lavoro o di abitudini tutte da rivedere.

**Luciano Padovese**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## PROTEZIONE CIVILE AUTONOMIA RESPONSABILE

La Protezione civile è stata fondata in Friuli Venezia Giulia. Lo ha ricordato anche l'ex commissario del terremoto, Giuseppe Zamberletti, davanti al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a conclusione della sua recente visita a Gemona. Zamberletti vi contribuì da par suo, inserendo questa nuova dimensione – che voleva essere di autoprotezione civile – nel contesto di quella sussidiarietà che permise al Friuli terremotato di ricostruirsi dov'era e com'era, con un protagonismo della base, a cominciare dai sindaci.

I sindaci del pordenonese e dell'udinese, all'epoca, furono antesignani di un federalismo solidale: Roma trasferì le competenze alla Regione che le riassegnò ai Comuni, i quali si avvalsero delle risorse garantite dallo Stato. E la rinascita avvenne in modo virtuoso. «Un modello esemplare» lo ha definito nei giorni scorsi Napolitano, additandolo a tutto il paese, in particolare all'Emilia Romagna.

Ma che cosa sta succedendo ora? Che la lezione del Friuli non è stata compresa. La Riforma federalista si è bloccata. La stessa Protezione civile verrà centralizzata. A meno che l'appello rivolto dal governatore Renzo Tondo al presidente della Repubblica non riesca a far breccia.

«Siamo fieri difensori della nostra autonomia ed altrettanto consapevoli che questa va declinata con grande senso di responsabilità e di solidarietà nazionale. Valga l'esempio – ha sostenuto Tondo davanti a Napolitano – dell'allargamento dell'autostrada Venezia-Trieste, opera strategica per lo sviluppo dell'Italia intera, che il Friuli Venezia Giulia si è assunto la responsabilità di avviare autonomamente. Abbiamo utilizzato in modo virtuoso gli strumenti commissariali di Protezione civile, di cui auspichiamo la continuità nell'interesse di tutto il Paese». Aggiunge Luca Ciriani, vicepresidente della Regione ed incaricato della Protezione civile: «Questa organizzazione è nata qui, è stata pensata, realizzata e finanziata dalla Regione e dagli enti locali e vissuta con passione dai volontari. Non ha mai fatto mancare la solidarietà al resto del Paese, ma questo non vuol dire che potranno prendere la nostra Protezione civile per metterla sotto altre autorità.

La collaborazione con gli organi dello Stato è fuori discussione, ma la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è regionale. Altrove facciamo come vogliono – insiste Ciriani – ma noi faremo come sempre perché è così che ha funzionato e funziona ancora». La Protezione civile come icona della responsabilità nell'autonomia. «Siamo usciti dall'esperienza della ricostruzione – ricorda Tondo, sottolineando l'attualità di questa lezione, troppo spesso dimenticata – con la convinzione che anche le sfide più difficili si possono superare con la convergenza ed il rispetto della volontà popolare, dell'autonomia locale, della capacità di fare leggi rispondenti ad un progetto credibile e condiviso: quella che noi oggi definiamo "autonomia responsabile".

**Francesco Dal Mas**



## NAPOLITANO: IL FRIULI PUÒ RINNOVARE L'IMPEGNO DELLA CULTURA DEL FARE

*Si possono recuperare virtù e buone pratiche smarrite nel corso degli anni. Occorrono però nuova capacità progettuale e coraggio di sperimentare. A partire dall'economia. Ricalibrando modelli di sviluppo e ricreando nuovi stili di vita*

La breve visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha fatto capire che il Friuli ha smarrito più di qualche buona virtù nel corso degli anni. Il senso del messaggio del capo dello Stato è stato improntato a uno spirito di dialogo e di coesione. Ha ricordato al Paese, mentre la terra tremava in Emilia, provocando altri lutti e distruzioni, la grande lezione della rinascita del Friuli sbriciolato dal sisma del 6 maggio 1976: «Il vostro modello di ricostruzione sia sempre di esempio». In quegli anni ci fu una straordinaria azione corale. Migliaia di persone spalarono e picconarono in silenzio, subito dopo aver asciugato in fretta le lacrime, versate di nascosto. Tutti remarono nella stessa direzione, per raggiungere risultati concreti. Certo, anche allora ci furono polemiche e spaccature. Ma si trattava perlopiù di diversità sulle cose da fare. Poi, dopo le discussioni, il lavoro riprendeva più spedito di prima, con spirito unitario. L'obiettivo comune era legato strettamente alla ripresa. Furono ricostruite prima le fabbriche, che garantivano lo stipendio per vivere; poi le abitazioni, che permettevano progressivamente di lasciare le baracche provvisorie; infine gli edifici pubblici, le chiese e i campanili, perché sindaci e preti erano in strada ad aiutare la loro gente.

**Fu restituita così l'anima ai paesi e alle comunità**, grazie al contributo di tutti. La rinascita avvenne, per la prima volta in Italia, attraverso il decentramento di poteri dal Governo nazionale agli amministratori locali, sotto la regia della Regione, la quale "battezzò" in questa maniera il suo statuto di autonomia. Fu superato il rigido, dispendioso e lento centralismo statale. Il Friuli Venezia Giulia anticipava così il federalismo, che oggi è ancora una formula fumosa, alquanto chiacchierata, lontana dal trovare un approdo sicuro. Anzi, di federalismo non si sente più parlare. È meglio ricordare che nulla fu ottenuto per "grazia ricevuta". Tutto fu pagato a caro prezzo. Sono ancora vive le pagine scritte da padre David Maria Turoldo sul terremoto. Scrisse di un'anziana, alla quale erano stati dati viveri e coperte. Rivolta ai soccorritori disse: «E cumò ce hao di paja?» («E adesso cosa devo pagare?»). Per padre Turoldo quella donna divenne il simbolo di un Friuli abituato al lavoro e ai sacrifici. «No, noi lo sappiamo: una ricostruzione, per essere vera, perché sia segno di civiltà – ricordò più volte – e abbia un valore, non può essere regalata. Una ricostruzione si paga e basta: allora ha un valore. Una cosa la si deve fare con le proprie mani, allora la si ama. Non c'è nulla di peggio che una libertà regalata: nessuno saprà usarne bene, perché non ne conosce il prezzo; e non c'è nulla di peggio che regalare un benessere». È chiaro il messaggio: ogni

conquista deve essere pagata. Costa sacrifici. Poi viene la solidarietà, necessaria ma non sufficiente. Quella solidarietà che fece cambiare pelle al Friuli. Infatti, archiviato il vecchio motto del "fasin di bessoi", proprio di una terra chiusa, il Friuli si aprì progressivamente al mondo, attraverso una fitta rete di relazioni. Costruì un nuovo modello di sviluppo, proteso verso una moderna internazionalizzazione. Seppe così integrarsi decisamente con l'area più dinamica d'Italia, chiamata ancora Nordest, capace di macinare importanti indici di crescita. Oggi lo spirito unitario si è sfarinato. Per la verità, accade in Friuli ciò che succede ovunque. Viviamo una situazione di spaesamento.

**La Regione arranca, alla ricerca di una nuova "missione"**, capace di superare divisioni territoriali e nostalgiche ossessioni di identità, intese come ripiegamento difensivo. Ma le tappe del percorso sono segnate: «Si paga e basta, nulla arriva gratis». Dopo la rinascita del 1976, siamo davanti a un altro passaggio molto delicato, marcato da una crisi economica e di valori che sconvolge i vecchi sistemi produttivi. In una terra da sempre aggrappata al lavoro, la nuova emergenza riguarda proprio la mancanza di opportunità occupazionali. La galassia industriale perde colpi: cassa integrazione e mobilità sono in deciso aumento. Questo, per il Friuli, non corrisponde forse a un terremoto? Proprio ora che servirebbe dialogo e coesione, prevalgono i piccoli calcoli di bottega. La Regione, come istituzione, dovrebbe riorganizzare strutture e risorse umane, per ricreare lo spirito di una nuova rinascita. Non è semplice. Ma dispone più sempre di una marcia in più, quella dell'autonomia statutaria. Un elemento fondamentale che chiede però capacità progettuale e coraggio di sperimentare. A partire dall'economia, come in passato.

**Ricalibrare modelli di sviluppo e ricreare nuovi stili di vita** è il compito alto di una politica, per alzare decisamente il suo profilo. Dimostrerebbe così di meritare, qui in Friuli Venezia Giulia, il grado di autonomia che la Regione ha saputo conquistarsi fin dalla sua nascita. I cittadini chiedono infatti alle istituzioni un rinnovato impegno che poggi sulle solide fondamenta della "cultura del fare", come è avvenuto in altre occasioni di emergenza. Chiedono di governare con decisione e lungimiranza le leve dell'autonomia. Per questo motivo c'è bisogno di ritrovare progettualità e coesione. C'è bisogno di una leadership autorevole, in grado di affrontare sfide che sono decisamente più complesse rispetto a quelle del passato. Questo è anche l'unico modo per fermare l'ondata di antipolitica.

**Giuseppe Ragogna**

# PRESTITI ECOLOGICI? SÌ, GRAZIE!

## Il nostro modo di essere vicini ai tuoi desideri

Con Primavera 2012  
CariFvg propone un'offerta  
dedicata ai privati,  
con soluzioni semplici  
veloci e vantaggiose.  
Dedicati ai giovani  
sotto i 35 anni gli innovativi  
**prestiti Superflash**

La primavera è la stagione del rinnovamento e anche per i prestiti alle famiglie in Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ci sono delle importanti novità.

**È partita lunedì 16 aprile la nuova iniziativa PRIMAVERA 2012:** un'offerta dedicata a coprire ogni esigenza di finanziamento della clientela privati.

«Si tratti di acquistare l'auto nuova, rinnovare l'arredamento o realizzare altri progetti» spiega Michela Kravanja, responsabile segmento privati di Carifvg «possiamo proporre soluzioni semplici, veloci e soprattutto particolarmente vantaggiose».

A partire da 2.000 e fino a complessivi 30.000 Euro, i nostri prestiti personali propongono una durata sino a sei anni che permette di affrontare con tranquillità anche le spese più importanti.

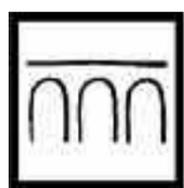


Per i prestiti erogati fino al 30 giugno il nostro Prestito Multiplo ha un tasso nominale annuo del 8,49%, mentre i Prestiti Superflash, riservati ai giovani che hanno meno di 35 anni, il Tasso nominale annuo è del 7,49%.

**Un'attenzione particolare è riservata ai Prestiti Ecologici**, destinati a finanziare impianti fotovoltaici, pannelli, infissi e finestre, caldaie, automezzi ed elettrodomestici ecologici: in questo caso il massimo finanziabile è pari a 100.000 Euro con una flessibilità di durata che può arrivare anche a 15 anni.

Il tasso? Per l'opzione a tasso fisso offriamo – fino al 30/6 – un T.A.N del 7,99 mentre per l'opzione variabile il tasso è parametrato all'Euribor 1 mese (base 360, rilevato il penultimo giorno lavorativo bancario del mese antecedente la data di decorrenza di ogni rata) +5,00%.

**Maggiori informazioni, come sempre, presso tutte le nostre filiali.**



[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

**CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



## REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA INIZIARLA SUL SERIO ANCHE IN FVG

*Prefetture, università, strutture sanitarie, società pubbliche, province, circoscrizioni, ambiti turistici, consorzi: la vera sfida è accettare la riorganizzazione immaginando strutture policentriche ma unificate, con sedi diverse*

Dopo la fase dell'emergenza si deve aprire quella della crescita. È la parola d'ordine che sembra ispirare la politica europea e quella nazionale. Tartassare i cittadini ha un limite evidente di sostenibilità sociale e così accanto a una politica di inasprimento della lotta all'evasione si rende necessario avviare un circuito virtuoso per favorire investimenti e consumi utilizzando anche la leva pubblica. Buone dichiarazioni di principio che devono fare i conti, però, con un debito pubblico che ci rende ostaggi delle politiche del passato e che blocca ogni concreta e significativa azione keynesiana per dare ossigeno a famiglie e imprese. Non resta che la riduzione della spesa pubblica per ottenere le risorse necessarie, una promessa che da decenni impegna la politica nazionale senza fatti concreti visto che in realtà non è stato mai messo mano a un serio piano di contenimento dei costi dell'apparato pubblico.

Avviando l'operazione di spending review il Governo ha fornito alcune cifre: nel complesso la spesa pubblica rivedibile nel medio periodo ammonta a 264 miliardi di euro, un valore che scende a 80 miliardi di euro se si considera un orizzonte temporale più limitato. Cifre ragguardevoli che corrispondono a un paio di manovre finanziarie. Oltre le cifre e le intenzioni, però, quando si tratta di tagliare, la levata di scudi è spesso generalizzata. Il rischio, in sostanza, è che la condivisione di massima dell'operazione si traduca in una solitudine dei professori nel momento in cui si va a in-



cidere su interessi e lobby che si appoggiano su liste e partiti.

Vediamo allora quali potrebbero essere le azioni di revisione della spesa che nella nostra regione garantirebbero indubbi risparmi, a partire dall'articolazione dello Stato. Il Governo ha recentemente proposto di cancellare le prefetture e le questure nei territori al di sotto dei 350 mila abitanti. Levata di scudi. Eppure, ci si chiede, che senso hanno queste istituzioni in province che rappresentano poco più di un quartiere di Milano? Si potrebbe andare ol-

tre, indicando un'unica prefettura regionale, con un'articolazione territoriale per i servizi. Se ne accorgerebbe qualcuno? La stessa cosa dicasi per le università - due in un territorio di un milione 200 mila abitanti - le cardiologie duplicate, i piccoli Comuni che solamente mettendosi insieme possono sopravvivere.

Che dire poi dell'apparato autoreferenziale degli enti di secondo grado? La cancellazione dei consigli di amministrazione, sostituiti da amministratori unici che riferiscono direttamente ai

soci, con l'attuale articolazione delle società pubbliche, permetterebbe di risparmiare, in compenso, solo per le realtà operative in provincia di Pordenone, almeno 500 mila euro l'anno.

E poi ha senso tenere in piedi ancora sei aziende sanitarie con la duplicazione di direzioni e stipendi e le inevitabili inefficienze nella spesa?

Se dalla sanità si passa al turismo le cose non cambiano: hanno senso quattro ambiti turistici provinciali o non sarebbe il caso di trasferirne le competenze alle

Province nel caso si mantengano gli enti di secondo grado come pare voglia fare l'attuale amministrazione regionale? Più in generale può reggere ancora un'articolazione delle autonomie locali che vede la Regione associare funzioni legislative e amministrative, occupandosi anche della distribuzione di contributi di poche migliaia di euro, o non sarebbe meglio pensare a un ente regionale snello che legifera e fa la programmazione di area vasta lasciando agli enti locali le competenze di carattere amministrativo?

A livello comunale, tanto per venire alle cose più minute, che senso hanno quattro circoscrizioni senza potere, se non quello consultivo, che gestiscono budget nettamente inferiori ai costi per mantenere in piedi l'intera struttura?

Prefetture, università, strutture sanitarie, società pubbliche, Province, circoscrizioni, ambiti turistici e Consorzi di bonifica: enti dei quali da tempo si parla di una riorganizzazione contro la quale l'opposizione è spesso motivata dalla sottrazione di potere decisionale ai singoli territori. Ma si tratta di una posizione conservatrice: la vera sfida è accettare la riorganizzazione immaginando strutture policentriche ma unificate, con sedi diverse. Il rischio infatti è che se le istituzioni regionali, approfittando della propria autonomia, non riescono ad anticipare in tempi brevi i processi, questi verranno imposti dall'alto con l'effetto che una governance imposta porterà inevitabilmente con sé sperequazioni territoriali.

**Stefano Polzot**

## IL POLO TECNOLOGICO DI PORDENONE NON UN SEMPLICE ASILO PER AZIENDE

*Una realtà importante che si colloca nello snodo fra l'organizzazione industriale pordenonese, dinamica sì, ma legata a filiere consolidate, e nuova domanda fluida e mutevole. Centro di aggregazione di saperi, luogo di confronto dinamico*

Per le drammatiche conseguenze del terremoto in Emilia, il Presidente della Repubblica non ha potuto incontrare gli imprenditori pordenonesi nella nuova sede del Polo Tecnologico.

Era inevitabile la scelta, data l'improvviso aggravamento della situazione. Ma purtroppo si è perduta un'occasione. Non per far vedere quanto bello, moderno ed efficiente sia il Polo: di questo chiunque può rendersi conto consultando il sito Internet. Anche il dialogo fra istituzioni ed imprenditori può trovare altre occasioni ed altre forme. Quell'incontro sarebbe stata l'occasione propizia per capire quanto sia critico ed urgente un cambiamento di passo nella nostra organizzazione economica. Come la produzione sia sempre più immateriale, parcellizzata e fungibile; come il Polo

Tecnologico di Pordenone si colloca nello snodo fra un'organizzazione industriale dinamica sì, ma pur sempre legata a filiere consolidate ed una domanda fluida e mutevole.

Bisogna entrarci, nel Polo Tecnologico. Perché, da fuori per comune esperienza, si pensa alla solita aggregazione di piccole attività industriali in cerca di un tetto. Nella migliore delle ipotesi, a giovani aziende ancora bisognose di aiuto per farsi le ossa. Nulla di tutto ciò, in questo caso: le aziende, se sono fisicamente presenti, vi sono convenute dopo anni di attività all'esterno; oppure vi si sono insediate ex novo per mettere a frutto esperienze e innovazioni che erano germogliate altrove.

Perché il Polo Tecnologico di Pordenone non è un asilo per azien-

de, ma un centro di aggregazione di saperi, un luogo di confronto dinamico, piuttosto che un rifugio sicuro. Molte aziende sono associate, ma non vi hanno sede; partecipano alle attività di ricerca che nasce altrove e svilupperanno la produzione ancora più lontano. Importante è scambiare le conoscenze, confrontarsi ed allargare la propria visione.

L'esempio più illuminante: il CRO di Aviano promuove ricerche scientifiche di grande importanza per la medicina.

Ma l'Istituto di Cura, per statuto e risorse proprie, non può mettere a frutto tutte le applicazioni che, in cascata, derivano dall'attività scientifica.

Ha costituito perciò, nel Polo Tecnologico, una società mista per sviluppare, promuovere e diffondere tecnologie per l'analisi genetica,

la frontiera avanzata della medicina prossima ventura.

Noi eravamo orgogliosi un tempo dei grandi stabilimenti industriali, oggi deserti o in gran parte svuotati. Abbiamo saputo rispondere, dopo gli anni '80, con la diffusione di piccole e medie imprese manifatturiere, che fecero tesoro dei modelli organizzativi della grande industria elettromeccanica. Oggi, anche questo modello mostra segni di stanchezza, per la crisi finanziaria, per la rivoluzione mondiale delle localizzazioni industriali, per il compimento di un ciclo generazionale. La risposta, e la possibilità di riattivare un circolo virtuoso, vengono dal nuovo modo di pensare la crescita: non servono sempre più quantità, ma sempre diversi modi di vivere, di consumare, di produrre. Con meno materie prime, meno rifiuti, meno energia.



Facile a dirsi. Però noi eravamo abituati ad organizzare il lavoro utilizzando a piene mani territorio e risorse; oggi non più. E non solo: pensavamo che industria significasse fabbriche e camion, merci da produrre e trasportare. Oggi scopriamo che, in questo, molte altre nazioni sono più brave di noi.

Dobbiamo attrezzarci a produrre pensiero tecnico, valorizzarlo e collocarlo nella vorticoso centrifuga dell'economia mondiale. Qui ci soccorre lo spirito che anima il nostro Polo tecnologico; non ci sono specializzazioni di filiera: dalla medicina all'alimentare, all'elettronica ai nuovi materiali, tutto può concorrere alla conoscenza globale, e tutto può intrecciarsi e risultare determinate per migliorare i nostri modi di vita.

**Giuseppe Carniello**



## PRIORITÀ ANZIANI PER FONDAZIONE CRUP OLTRE A PREMIARE GIOVANI DI TALENTO

Concluso il primo bando a favore degli anziani. Bruciato il plafond di cinquecentomila messo a disposizione. Giovani sempre più europei premiati al concorso dell'Irse "Europa e giovani 2012"



### Una marcia in più per la mobilità degli anziani ai trasporti per favorire la domiciliarità.

Con l'accoglimento di 23 richieste si sono concluse le procedure di valutazione delle domande pervenute a seguito del Primo Bando a favore degli anziani e della facilitazione al loro sostegno in diverse forme.

L'obiettivo a breve termine era mirato a migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle case di riposo, nonché a favorire la domiciliarità dell'anziano attraverso il potenziamento del servizio di trasporto svolto dagli ambiti distrettuali nelle province di Udine e Pordenone.

«Siamo soddisfatti - ha dichiarato il Presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini - che alla nostra sollecitazione ci sia stata una risposta così pronta ed attenta da parte delle case di riposo, delle Aziende Pubbliche e degli ambiti distrettuali.

Il budget di cinquecentomila euro messo a disposizione è stato totalmente utilizzato, nei limiti prefissati: un massimo del 50% della spesa complessiva per un importo non superiore ai 40.000 euro per intervento.

Nel futuro si prevede di allargare i bandi ad altri settori rilevanti. Il nostro territorio ha dimostrato la maturità e l'attenzione necessaria per proseguire con tale procedura, che comunque non esclude le domande presentate di volta in volta a seconda delle necessità e delle priorità prefissate».

Il progetto intende sostenere enti e istituzioni di natura pubblica o privata "no profit", compresi enti religiosi, associazioni e fondazioni proprietari o gestori di strutture convenzionate con l'azienda per i servizi sanitari del proprio territorio di riferimento.

Una sorta di "marcia in più per la mobilità degli anziani" per l'accompagnamento degli anziani in luoghi di interesse come ospedali, centri specialistici, mercato settimanale, centri diurni, in assenza di reti familiari in grado di supportarli

«Vogliamo dare una risposta immediata e organica alle urgenze assistenziali degli anziani - sottolinea il Presidente - ai quali il nostro Ente riserva una grande attenzione. Giovani e fragilità sociali rappresentano infatti una priorità per il nostro Ente, soprattutto in questo momento in cui l'intervento pubblico non riesce talvolta a garantire i servizi minimi essenziali».



### Giovani sempre più europei con Erasmus e non solo. E l'inglese non è un optional.

Temi impegnativi quelli proposti dalle tracce guida del Concorso "Europa e Giovani 2012", che i premiati hanno sviscerato documentandosi, realizzando interviste mirate e navigan-

do sapientemente in internet.

Per gli Universitari vi era una scelta di nove tracce: dal bisogno di un'Europa politica alle sfide per uno sviluppo sostenibile delle città, dalle proposte per uscire dalla crisi, al fundraising per la cultura, alle rivoluzioni nel Mediterraneo, al ruolo delle ban-

che nella storia d'Europa, alla promozione turistica, al futuro dei Balcani, al difficile percorso della democrazia in Africa.

Nel curriculum di quasi la totalità dei partecipanti soggiorni di studio con il Progetto Erasmus e anche preziose esperienze estive di interscambi, di lavoro e formazione. In

aumento anche la partecipazione di universitari non italiani quest'anno in particolar modo da Gran Bretagna, Irlanda, Ucraina e ad un ragazzo irlandese è andato quest'anno il primo dei Premi Speciali della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone: Gavin Caulfield di Dublino, Corso di Laurea in Business Studies alla Dublin Business School, che ha approfondito il tema delle "Città inclusive e sostenibili" come la grande sfida in Europa e non solo.

Altro Premio Speciale Fondazione Crup a Alessio Sacchi di Civitanova Marche (MC), Laurea Magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, ha trattato "La crisi globale" che rivela le contraddizioni dell'Europa, frutto di mancanza di una leadership politica forte e legittima.

Molto concrete le tracce proposte agli studenti delle Secondarie e Primarie che, in linea con le indicazioni europee, erano invitati a ideare una campagna contro lo spreco alimentare o a mettere a confronto buone pratiche di risparmio energetico e di minor uso di prodotti chimici nella pulizia ed igiene della casa o ad esprimersi sulla cittadinanza italiana ai coetanei immigrati.

Come suggerito dal bando già dalla precedente edizione, molti partecipanti universitari hanno arricchito i loro elaborati con una sintesi in inglese presentata in video. Numerosi anche gli studenti delle superiori che hanno fornito una sintesi in inglese.

Ulteriore segno che l'appropriarsi di questa lingua veicolare non può essere considerato un optional.

Al Concorso - aperto a Università e scuole di ogni ordine e grado - hanno risposto in 810 partecipanti con 165 elaborati suddivisi in: 82 tesine universitarie, 48 elaborati di studenti di Licei e Istituti Tecnici, sotto forma di articoli giornalistici, racconti brevi, graphic novels, e 35 lavori di classe, di scuole primarie e secondarie di primo grado: ricerche interdisciplinari di gruppo, rap multilingue e realizzazioni video che hanno coinvolto oltre duecento insegnanti, genitori e animatori di centri di aggregazione giovanile.

I lavori degli Universitari sono pervenuti da atenei italiani di: Bologna, Firenze, Gorizia, Forlì, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pescara, Pisa, Pordenone, Roma, Teramo, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona; e inoltre dalle università di Birmingham, Dublino, Kiev e Warwick.





## SANITÀ: RAZIONALIZZAZIONE URGENTE SENZA SCISSIONI OSPEDALE-TERRITORIO

*Nelle ultime settimane il presidente Tondo ha tolto il piede dall'acceleratore e si è aperto al confronto, considerate le reazioni critiche e trasversali alla prima bozza di riforma che prevede l'istituzione di un'Azienda unica regionale*

**C'**è fermento, sia in Friuli Venezia Giulia che in Veneto, per la situazione della sanità. Alle prese con i minori trasferimenti da Roma, le due Regioni si trovano costrette a riconsiderare il servizio sanitario che costa più di ogni altro settore. Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, dopo una quindicina d'anni ha rimesso mano al piano socio-sanitario con una proposta che andrà in Consiglio regionale il 16 giugno, bloccando di fatto l'ampliamento dei posti letto e investendo, da una parte sul territorio e, dall'altra, sulle cosiddette eccellenze. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, avrebbe desiderato fare anche di più: portare in Aula, già in questo mese di giugno, al più tardi dopo l'estate, una vera e propria riforma, con l'istituzione di un'Azienda unica regionale, la riunificazione degli ospedali della stessa area geografica nella medesima azienda ospedaliera, l'estensione dei distretti, la razionalizzazione dei servizi di salute mentale. L'obiettivo di Tondo era quello di partire con queste ed altre novità fin dal primo gennaio 2013. Ma nelle ultime settimane il presidente ha tolto il piede dall'acceleratore, considerate le reazioni critiche (e trasversali) alla prima bozza di riforma e la sempre più vicina campagna elettorale. Un ruolo nel consigliargli prudenza, l'hanno avuto anche i vari medici, primari, infermieri intervenuti al convegno organizzato dal Pd a Trieste su questi temi e anche Cristiana Gallizia, medico e assessore al comune di Tolmezzo, politicamente vicina al partito del presidente Tondo, ma applau-



ditissima al convegno. In una recente assemblea convocata dalla Cgil del Fvg lo stesso Tondo ha dichiarato la sua disponibilità al confronto, sottolineando tuttavia la necessità di ritrovarsi tutti sull'esigenza di una riforma. Necessità condivisa. «Si tratta proprio di "ragionare" – afferma Gallizia – in quanto le tematiche legate alla salute, assistenza e protezione sociale non possono essere trattate in modo ragionieristico, bensì ragionato; non solo meri calcoli economici, non solo il

conto degli utenti ed il numero di prestazioni, ma previsioni, simulazioni ed adattamenti che siano materia di studio».

Ed ecco, dunque, che Tondo, prima ancora di portare l'ipotesi di riforma in Giunta prende atto delle forte perplessità, appunto trasversali, sull'azienda sanitaria territoriale unica. Nel suo progetto, il nuovo istituto avrebbe dovuto incorporare l'attività di medicina territoriale da quella ospedaliera e incardinarla sotto due regie diversificate. Un'unica azien-

da territoriale, per una regione pur piccola ma disomogenea per territorio, problematiche, risorse, cultura, non è consona – si è osservato – a garantire una continuità di cura della persona, che difficilmente avrà un accompagnamento coerente con le sue necessità, specie per il paziente socialmente "fragile", dalla fase del ricovero ospedaliero a quella della cura domiciliare. A detta di chi ha già affrontato e vissuto la situazione di scissione fra ospedale e territorio, nel pordenonese, le

cose non stanno andando bene. A tal proposito – ci si è chiesti in queste settimane – visto che dal 2011 si è istituito il modello degli ospedali riuniti di Pordenone, gestionalmente distinti dall'azienda sanitaria territoriale n. 6, perché non poter fare delle valutazioni intermedie di efficacia ed efficienza, anche economica, prima di estendere supinamente tale modalità organizzativa al resto della Regione? Numerosi i punti sotto osservazione critica delle forze politiche e sociali. Ne citiamo un altro, per esemplificare. Nel disegno di riforma tutti gli ospedali della stessa area geografica vengono riuniti nella medesima azienda ospedaliera (Pordenonese) o ospedaliero-universitaria (Udinese e Giuliano-Isontina). Si prefigurano quindi tre aziende che gestiscono tutti gli "ospedali", dove sarà inevitabile che gli Ospedali a maggior complessità e funzione, i "grandi ospedali" ad elevata specializzazione, rappresenteranno il maggior polo di utilizzo di risorse non solo economiche ma anche professionali, a discapito degli ospedali di rete del territorio. La riforma sicuramente ipotizza margini di miglioramento di competenze professionali, consentendo la mobilità dei professionisti fra i diversi nosocomi dell'azienda ospedaliera, tuttavia il rischio di impoverimento di organico dei nosocomi satelliti al grande ospedale, soprattutto con la previsione di risorse economiche tendenzialmente calanti, è ritenuto grave anche a detta anche di professionisti che nel grande ospedale vi lavorano.

**Francesco Dal Mas**

### MILLECOLORI



## AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO UN AIUTO IN FASI DI FRAGILITÀ

*Corsi di formazione nel pordenonese per questa nuova figura istituita giuridicamente dal 2004. Creato un circolo virtuoso*



*Si può trasformare una mela in un viso scolpito e magari scoprire un certo Arcimboldo  
Si può usare una verza come un timbro colorato  
"I mille colori di frutta e verdura" è il titolo del laboratorio creativo per bambini e bambine dai 5 agli 8 anni  
condotto da Lisa Garau  
Si inizia lunedì 11 giugno dalle 10 alle 12 e per altre tre mattinate nei luminosi Nuovi Spazi di Casa Zanussi*

**L'**amministratore di sostegno è una nuova figura giuridica che ha una grande portata innovativa: non è ancora molto conosciuta dal grande pubblico, ma a Pordenone si sta facendo un'ottima promozione per rendere sempre più operativo un istituto che è molto innovativo e ha segnato una nuova frontiera nell'assistenza alle persone che si trovano in una condizione di fragilità. Si è da poco concluso il primo corso di formazione per amministratori di sostegno, organizzato dall'Ambito 6.5 dei comuni di Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano e San Quirino, in collaborazione con l'Associazione Martino, l'Associazione Italiana Tutela Salute Mentale e l'Associazione Nuovo Paradigma: hanno ottenuto l'attestato finale una quarantina di persone, in netta prevalenza donne.

L'amministratore di sostegno è stato istituito con una legge del 2004 e già pochi mesi dopo, prima San Vito e poi Pordenone, hanno creato, presso la sede giudiziaria e il tribunale, degli sportelli per dare informazioni. Sono seguite poi le aperture di analoghi punti informativi negli uffici di pace di Maniago e di Spilimbergo. Si è creato un circolo virtuoso che ha coinvolto i giudici tutelari, le associazioni di volontariato, le assistenti sociali comunali e l'Azienda per il Servizi Sociali n. 6. Si è messo in piedi un sistema di protezione che è diventato anche il modello sul quale in seguito si è basata la stesura della legge regionale del 2010 che ha declinato sul territorio quella nazionale. Questa ha in più aggiunto l'importante copertura finanziaria, che permette di sostenere le associazioni di volontariato e un minimo di perso-

nale che collabora nella cancelleria del tribunale, permettendo così un iter snello alle pratiche relative, senza che queste intasino i già oberati uffici giudiziari. E, pensando che solo la provincia di Trento ha una legge analoga, promulgata dopo quella del Friuli Venezia Giulia e che l'Emilia Romagna ha solo una legge quadro sul tema, l'esperienza della nostra regione sta facendo scuola, su un tema che non è ancora molto sviluppato sul territorio nazionale, ma che ha delle grandissime potenzialità.

L'amministratore di sostegno, infatti, permette una gestione più snella della protezione di chi, in modo permanente o temporaneo, per una disabilità psichica o fisica, non può seguire i propri interessi da solo. L'istituto rinnova quelli vecchi dell'interdizione e dell'inabilitazione, permettendo alla persona assistita di essere protagonista delle decisioni che riguardano la sua vita, anche in forma minima e residuale. In questo modo la tutela stabilita dal tribunale è sempre personalizzata, tenendo conto del tipo e del grado della disabilità che si va a sostenere. È uno strumento molto flessibile, che si adatta al mutare delle situazioni, rapidamente. In questo modo possono essere seguiti meglio gli anziani in difficoltà, che sono l'ottanta per cento degli assistiti, chi ha una disabilità psichica o fisica, chi è dipendente da alcol o droga. Naturalmente le risorse umane sono ancora inferiori alle richieste: con l'aiuto delle associazioni e il supporto delle istituzioni il cammino intrapreso va ulteriormente incrementato.

**Martina Ghersetti**



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

Nuovi Spazi

Casa A. Zanussi  
Pordenone

[info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

via concordia 7 pordenone

*Politici nei media  
Intercalari e uso degli  
avverbi. Dalla sobrietà  
dei tecnici a Grillo*

**N**iente, praticamente, per così dire, tipo sono quei segnali discorsivi che punteggiano la comunicazione giovanile e non solo e che rientrano nella categoria degli intercalari, ossia quelle sequenze che non hanno una specifica funzione, ma ricorrono più volte come veri e propri tic a nascondere, di solito, la mancanza di una progettualità di fondo nel discorso.

Quando l'intercalare caratterizza personaggi pubblici, accade che esso venga sottolineato ed enfatizzato dai media o utilizzato da comici e imitatori per le loro parodie: tali, ad esempio, il caso del *veda* di Gianni Agnelli, del *dài* di Giulio Tremonti, ministro delle finanze in vari governi Berlusconi, del *mi consenta* di Silvio Berlusconi stesso.

Negli ultimi tempi, dilaga tra i personaggi pubblici l'avverbio *assolutamente*, parola che in sé non assume un significato né positivo né negativo, ma neutro e quindi deve essere accompagnato da un sì o da no, per evitare fraintendimenti, come accade invece spesso nelle trasmissioni televisive. Parallelamente, si nota un impiego sovrabbondante dell'avverbio in unione a *sì* e *no* su tutti i media – ad esempio nel parlato degli inviati dei telegiornali – anche in contesti in cui sarebbe totalmente inutile. Questo rientra in una generale tendenza all'uso di un linguaggio iperbolico e aggressivo, in cui la sola affermazione o negazione sembrano non essere più sufficienti, come se ci fosse la necessità di rendere più afferentorie e categoriche delle affermazioni già di per sé chiare.

Ma la stagione di un linguaggio televisivo e politico

Alessandra Pavan

## VECCHI E NUOVI CODICI LINGUISTICI



Ad una comunicazione di panca si è sostituito un linguaggio più stratificato con diversi livelli di lettura, distante anche dal politichese della Prima Repubblica. E la televisione si è adeguata di conseguenza: non più risse verbali non più insulti.

Eccezione voluta gridata e ostentata è, invece, la comunicazione di Grillo che evita la televisione e usa invece la rete. All'interno del suo blog, affronta qualsiasi cosa come avviene in un qualsiasi notiziario, ma il modo in cui ne parla è diverso: oltre ad emergere un forte punto di vista personale, c'è un costante ricorso a metafore che possano indurre il lettore a mettere in relazione tra loro eventi anche molto distanti e diversi e poi regionalismi e termini scurrili che contribuiscono all'informalità tipica del linguaggio dei blog. La rottura dei codici linguistici convenzionali è l'aspetto più appariscente, poiché il linguaggio di Grillo si propone di introdurre una cesura radicale nei confronti delle logiche dei partiti e dei cerimoniali di palazzo anche nello "stile": si oppone in maniera volutamente provocatoria alla lingua demagogica, involuta e intenzionalmente oscura, perché vuota, del politichese: per il momento però la *pars destruens* che ha utilizzato con formidabile efficacia sul web sembra prevalere su quella *costruens*, anche se tutto ciò serve, come è stato notato da più parti. A riconfigurare la partecipazione politica con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Attendiamo, *assolutamente* fiduciosi.

improntato all'aggressività e a facili slogan sembra essere tramontato. Piuttosto in tempi recenti si diffondono parole urticanti come *sacrificio* o *spending review*. La prima parola, di chiara matrice cattolica, colpisce nel profondo e incita alla buona volontà. La se-

conda è un tecnicismo non immediatamente comprensibile, che, per questo, allontana emotivamente il problema.

«Scovare un tecnicismo conviene – dice Stefano Bartezaghi – il pubblico deve sapere poco e saper collegare poco. È un modo per spezzettare la me-

moria sociale: stessa funzione hanno le parole nuove che nascono per etichettare le catastrofi naturali».

Più in generale, il linguaggio del governo tecnico appare, nonostante qualche uscita poco felice, più sorvegliato e attento del periodo precedente.

### TG FANTASIA



*Inventare una storia  
scrivere una sceneggiatura  
recitare il proprio  
soggetto ed imparare  
ad usare una telecamera  
Si imparerà a farlo con  
un gruppo di coetanei  
realizzando un TG con  
notizie finalmente diverse  
più ottimiste e divertenti.  
È l'obiettivo del laboratorio  
"TG Fantasia" condotto da  
Giorgio Simonetti  
giornalista freelance  
che inizia lunedì 11 giugno  
ore 15 alla Casa Zanussi  
di Pordenone*

## UNA CASA SIMBOLO DI APERTURA IMPEGNO E CORRESPONSABILITÀ

*Il vescovo Pellegrini in un incontro informale con responsabili delle associazioni della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone*

**I**n questo primo anno della sua permanenza in diocesi, il Vescovo di Concordia Pordenone Monsignor Giuseppe Pellegrini era stato al Centro Culturale Casa Zanussi, da dove è edito il nostro giornale, in diverse occasioni, per certi versi più solenni di quest'ultima visita che però a noi è risultata molto importante. Era stato per l'apertura del 30° anno dell'Università della Terza Età, ma soprattutto per la solenne inaugurazione dei Nuovi Spazi e quindi per la celebrazione pre-natalizia con tutti i collaboratori e amici della Casa.

Questa volta, il 1° di giugno, ha voluto incontrarsi in maniera informale con i responsabili e diversi tra gli operatori dei vari ambiti della Casa.

Il Presidente Gianfranco Favaro, rivolgendogli il saluto, ha detto in una sintesi molto efficace l'impegno che la Casa e i vari organismi in essi operanti stanno conducendo e si propongono di sviluppare ulteriormente, nonostante il momento difficile che la nostra società sta passando. Anzi proprio interpretando gli attuali passaggi critici della società come un ulteriore stimolo all'impegno formativo e culturale e stimando questo lavoro quotidiano di tutto l'anno il vero "evento culturale" tutt'altro che effimero e senza presunzioni di spettacolarità, si sta cogliendo l'apertura dei Nuovi Spazi come motivo di ulteriore rilancio.

Maria Francesca Vassallo, presidente del Centro Iniziative Culturali Pordenone, Laura Zuzzi presidente dell'IRSE, Abele Casetta presidente dell'UTE e Adriano Ferraro presidente della Fondazione Concordia



Sette nei loro interventi hanno evidenziato il carattere di accoglienza di questo ambiente, con particolare attenzione ai giovani e pure ai giovanissimi, avvicinando in tal modo anche i genitori, soprattutto giovani. Accoglienza e sostegno all'apertura internazionale dei ragazzi che si ritrovano qui, qualsiasi la loro origine, liberi e protetti, in ottimo rapporto intergenerazionale.

Rilevavano, inoltre, lo sforzo di sempre maggiori sinergie, non solo tra gli organismi interni, ma con tutte le realtà formative e culturali del territorio.

Don Luciano Padovese concludeva ricordando anche l'attività di Presenza e cultura e il periodico *Il Momento* giunto al quarantatreesimo anno di ininterrotta pubblicazione.

Monsignor Pellegrini esprimeva il suo compiacimento per la robustezza dell'Ente, per la ricchezza di partecipazione responsabile e soprattutto evidenziava l'originalità e unicità di questo spazio nell'ambito delle diverse istituzioni esistenti sul territorio, in ordine all'apertura, all'impegno di responsabilizzazione interculturale e intergenerazionale.

Sottolineava l'atteggiamento di ascolto perseguito da tutte le attività delle varie associazioni secondo la propria specificità, in ordine a una corresponsabilità più che mai oggi necessaria. Incoraggiava a perseverare nella propria linea anche di "alleanze educative" con tutti quanti condividono valori fondamentali oggi più che mai indispensabili. **L.P.**

È in questa terra  
che affondano le nostre radici  
ed è in questa terra  
che ritroviamo le radici  
che hanno reso unica la storia  
e le forme del nostro territorio.  
È qui che lavoriamo e quotidianamente  
operiamo le scelte  
che accompagnano la crescita  
delle nostre comunità.



**Pordenonese**

per lo sviluppo del territorio

[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE “ADOTTATI” PER IL 2 GIUGNO

Quasi un gioco rispettoso di liceali. Facendo emergere etimologia di parole antiche per maturare convinzioni. Come quella di una Repubblica indivisibile che riconosce le autonomie



Verso Santiago de Compostela  
Omaggio ad Othmar Barth

Con alcuni frequentatori della pagina Facebook della mia scuola ci siamo proposti, per il 2 giugno, di “adottare” ognuno un articolo della Costituzione, e di spiegare le ragioni della scelta. Sul 2 giugno, quest’anno, se ne son dette tante, in Rete tantissime, per tanti motivi ragionevoli e istintivi, di antica e breve ragione: insomma, anche il nostro rispettoso gioco ci poteva stare. Ho fatto anch’io la mia parte ed ho selezionato, tra i principi fondamentali, l’articolo 5, quello che suona così: “La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento.”

Non è – qui parlo, naturalmente, sul piano stilistico – un articolo secco e montalianamente lapidario come il primo, o un testo articolato in maniera sinuosa e calvinianamente esatta come il terzo. Si tratta di una secca e paratattica enumerazione. Ma ha una parola-chiave scintillante, ed abusatissima, e per questo mi ci sono orientato. La parola-chiave di questo articolo, ripetuta due volte, è “autonomia”. Una parola antica, e seguirne un po’ l’etimologia (attività cui, per formazione, sono incline), ne mostra una densa articolazione. Essa si compone, prima di tutto, infatti, del prefisso “auto” che rimanda al greco “autòs”, il pronome della riflessività, il che richiama dunque il fatto che il concetto veicolato cade nell’ambito di quanto dipende dal soggetto, che lo implica profondamente.

In secondo luogo, c’è un’altra parola greca, “nomos”: una parola fondante, che di qualche riflessione in più, mi pare, ha bisogno, perché il suo significato fondamentale non è quello di “legge”: anzi, a questo, la parola arriva con un suo, rivelativo, percorso storico. “Nomos”, originariamente, è il “pascolo”. Ed il pascolo è il posto, dove c’è nutrimento e possibilmente acqua, nel quale si portano pecore e capre a rificillarsi. Con calma e tutto il tempo che ci vuole, non un fast food. Non si tratta, storicamente, di roba da Heidi e Focchi di Neve, né di sfondi bucolici per poeti travestiti da noncuranti pastori, come nella prima Bucolica di Virgilio. Invece, il luogo della pastura è ambiente di fiere contese, in alcuni casi cruente (la letteratura è piena di grondanti tragedie che hanno a protagonisti re pastori).

Tanto per non andare troppo indietro, basti pensare alla *Figlia di Iorio* di Gabriele D’Annunzio). Se si vuole sopravvivere, se non si vuole litigare continuamente, bisogna mettersi d’accordo sull’uso del pascolo. Se si riescono a trovare delle regole condivise, al pascolo si può con qualche fondata sicurezza ritornare. Ci si ritrova, quindi, più volte, con pecore e capre, ed insomma, dai e dai, a furia di trovarsi (e magari scontrarsi) si cominciano a rendere sempre più precisi ambiti, regole, turni, condivisioni. “Pascolo”, per scorrimento di significato, diventa “abitudine” e abitudine diventa “norma”. Niente di rigido, insomma, niente che sia calato da un’altezza inattuabile, anzi: il lavoro paziente (e sempre provvisorio, e sempre precario) delle relazioni.

Dunque: “autonomia” è, per l’etimologia che si è sommariamente seguita, il trovare dentro di sé (“auto”) le ragioni che consentono di andare a portare le pecore al pascolo (“nomos”), cioè, per estensione dal significato originario, vivere la socialità, nell’ambito delle relazioni tra me e gli altri, in tutte le loro implicazioni. Nel sottolineare il carattere essenziale della responsabilità individuale, ha qualcosa dal sapore kantiano, per gli appassionati di filosofia: se vogliamo metterla in altri termini, considerando anche la seconda parte della parola, si tratta di qualcosa di molto vicino alla nostra capacità, fin da piccoli, di regolarci, e di giocare a pallone con gli amici senza arbitro, definendo progressivamente le regole per la percezione che è bene così, per tutti. Così, soprattutto, perché, ad imbrogliare, il pascolo va in rovina, e con lui, noi.

Piervincenzo Di Terlizzi



## LA MENTE CHE SCODINZOLA

Neuroscienziati, genetisti e filosofi della scienza dal 4 ottobre  
all’Irse per la quinta serie di “Affascinati dal cervello”

“La mente che scodinzola. Storie di animali e di cervelli” è il titolo dell’ultimo libro di Giorgio Vallortigara. Un neuroscienziato ci racconta del cervello e della mente degli animali, esseri umani inclusi. Che cosa rende intelligente un animale? Esiste negli animali la cognizione di futuro? Chi ha detto che ci si riproduce di più con un cervello più complesso? Sono solo alcune delle molte curiosità che l’autore affronta in questo libro, attraverso l’analisi di tanti esperimenti esplicativi. L’idea dominante è che l’evoluzione sia una storia di aumento di complessità di strutture che divengono così sempre migliori. Non esiste invece una gerarchia nell’evoluzione mentale delle specie viventi: tutte le specie sono ugualmente evolute.

Sarà proprio il prof. Vallortigara, ordinario di Neuroscienze all’Università di Trento, ad aprire giovedì 4 ottobre a Pordenone la quinta edizione della serie “Affascinati dal cervello” Un appuntamento autunnale ormai immancabile dell’IRSE, che unisce un pubblico numeroso ed eterogeneo: dagli studenti universitari, a medici, professionisti e persone di ogni età desiderose di approfondimenti e di andare oltre la spettacolarità spesso superficiale di certa divulgazione scientifica.

Lo scorso anno il tema generale era stato il dialogo fra scienza e democrazia, partendo da Galileo Galilei, a ribadire quanto sia di pressante attualità adottare per la nostra crescita democratica criteri che sono tipici della scienza, come lo

sforzio di definire esattamente i problemi, la razionalità, il dubbio. I relatori di questa quinta serie saranno neuroscienziati, genetisti, filosofi. Tra di essi anche Rodolfo Costa, ordinario di Genetica all’Università di Padova, che tratterà di “Gli orologi della vita: come funzionano e che cosa succede quando li maltrattiamo” Da molti anni l’attività di ricerca del prof. Costa si è concentrata sull’analisi molecolare di geni che svolgono un ruolo cardinale nell’orologio biologico circadiano. La comprensione dei meccanismi d’azione e dei loro effetti fisiologici e metabolici rivestono oggi un’importanza sempre maggiore poiché le alterazioni croniche nell’uomo si traducono in un aumento del rischio di sviluppare patologie anche gravi, quali malattie cardiovascolari e tumori. Ci sarà anche Telmo Pievani, filosofo della scienza, autore del recente di “La vita inaspettata. Il fascino di un’evoluzione che non ci aveva previsto”. «La comparsa degli organismi viventi – ci racconta Pievani – è stato un fenomeno inatteso e meraviglioso». Egli ne ricostruisce in modo avvincente la storia evolutiva come un intrico di biforcazioni privo di direzioni privilegiate. «La contingenza e l’improbabilità della nostra presenza qui non ci insegnano tuttavia alla disperazione, ma al contrario sono portatrici di un messaggio positivo: abbiamo avuto una grande occasione e dobbiamo farne tesoro. Se il passato era aperto, a maggior ragione lo sarà il futuro, che dipende dalle nostre scelte».

Laura Zuzzi



Mehrkens alla Sagittaria  
Mirabili incisioni di Magnolato



Videocinema&Scuola  
Giovani sempre più europei

Viaggio in Spagna  
con l'Ute di Pordenone  
Dai giovani Indignados  
a Leòn, Burgos e Santiago

Martina Ghersetti

## SIGNIFICATIVO ASSAGGIO DEL CAMMINO

È stato un viaggio denso di significato, di bellezze artistiche e naturali da vedere, tutto sotto i cieli freschi, a volte piovosi, della Spagna del nord, avvolti dall'aura così particolare del Cammino di Santiago. Non si può dire che il gruppo dell'Università della Terza Età abbia fatto il vero pellegrinaggio verso la tomba del patrono di Spagna, ma ne ha respirato profondamente la spiritualità che avvolge chiese, ponti e palazzi che per secoli hanno visto i viandanti con bastoni e bisaccia passare di lì. Oggi, a dire il vero, le calzature sempre più tecnologiche, i bastoncini da *nordic walking* e gli zaini sempre più leggeri, aiutano anche chi decide di fare a piedi almeno un tratto dei 790 chilometri che separano il passo di Roncisvalle dalla cattedrale di Santiago. E non si può che ammirare i molti pellegrini incontrati lungo il tragitto, spesso persone proprio della terza età o lì vicino, quelli che, a dire il vero, possono permettersi il tempo di un viaggio che merita il ritmo lento del camminare. Ci vogliono più o meno trentatré giorni per fare il viaggio a piedi.

Abbiamo seguito con gli occhi, finché non sparivano dalla vista, moltissimi pellegrini, coloro che veramente possono immergersi nella natura così varia ma sempre bellissima di una Spagna che non è quella del flamenco e della paella. Lungo il cammino ciò che si declina, accompagnato dalle scritte in francese, basco, spagnolo e



galiziano, è il simbolo della conchiglia, l'oggetto che un tempo i viandanti si portavano a casa come un trofeo dal potere taumaturgico e oggi è un souvenir, venduto fino alle bancarelle di Fisterra, di fronte all'oceano, ma soprattutto è il simbolo legato con orgoglio sulla zaino di chi affronta veramente il percorso a piedi.

Noi abbiamo fatto un viaggio di 2500 chilometri e ne abbiamo girati

*pedibus calcantibus* più o meno una trentina, soprattutto andando alla scoperta delle città e dei paesi che raccontano come, nei secoli, le tappe del cammino sono diventate luoghi in cui l'arte dei costruttori di cattedrali, di chiese e di monasteri hanno trovato ispirazione per il loro talento. Burgos, Leòn, Santiago de Compostela, sono città grondanti di storia, ma anche vivaci centri che danno l'idea di

una Spagna organizzata, che accoglie lo straniero facendolo stare bene sia a tavola che durante il *paseo* per centri puliti e affollati in modo da dimenticare la crisi in cui si dibatte il Paese, anche se i telegiornali sono sempre allarmanti e si incontrano manifestazioni di giovani *indignados*, come è accaduto nel centro di Leòn.

A vedere gli abitanti, mischiati ai molti turisti, non si direbbe che la

qualità della vita sia più bassa della nostra, anzi, guardando le vetrine dei negozi, si nota come vestiti e scarpe di bellissima fattura costino la metà, rispetto all'Italia, che si può mangiare un pasto caratteristico spendendo meno di dieci euro, che si sono sapute creare occasioni di interesse anche vendendo un falso come le grotte di Altamira, chiuse da anni al pubblico ma ricreate in un museo così ben organizzato da essere didatticamente perfetto e persuasivo. Per non parlare poi del Museo Guggenheim di Bilbao, una cattedrale per l'arte contemporanea che è stato un progetto tanto osteggiato quanto lungimirante per lanciare una città nella quale, solo dieci anni fa, nessuno si fermava. La Spagna dà l'impressione di osare, di saper guardare lontano, di valorizzare tutto ciò che ha, e ti fa venire il sospetto che, invece, il tuo Paese sia troppo fermo e ingessato.

Sopravvive davvero lo spirito del cammino in tempi in cui si cerca di attirare il turista usando l'antico come l'attrazione ultramoderna? Nella cattedrale di Santiago de Compostela, durante la messa che fa incontrare i cattolici provenienti da ogni dove come i turisti più dispartiti, l'impressione rigenerante è stata quella di aver sentito, cosa molto rara, il senso di un'unità di chi ha respirato le stesse bellezze artistiche e naturali, ma anche un senso di spiritualità sorprendente, che pervade ogni cosa.

## TG DI FANTASIA

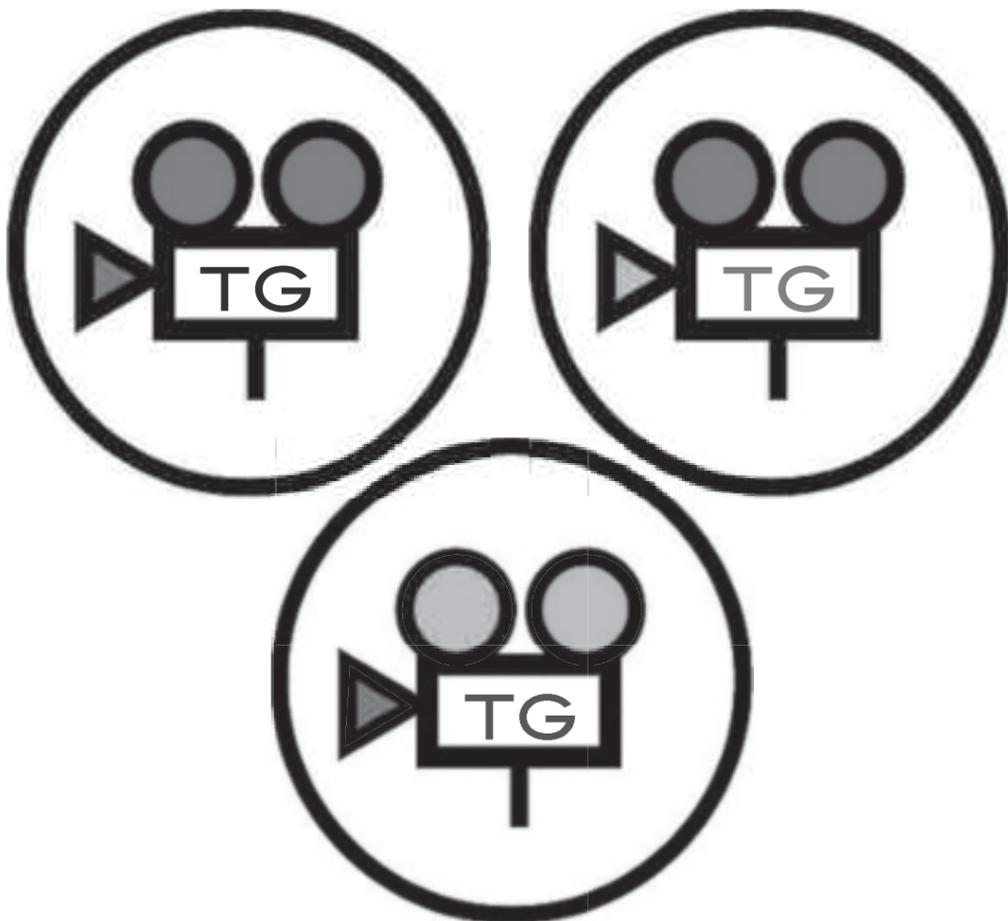
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



FONDAZIONE  
CRUP



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



per ragazze  
e ragazzi  
11 ► 14 anni

11 \ 13 \ 15 \ 18  
giugno 2012

laboratorio video

condotto da

GIORGIO SIMONETTI



## LO SGUARDO ATTENTO DI 13 FOTOGRAFI PER RI-VEDERE OPERE DI OTHMAR BARTH

Dal 22 giugno nei Nuovi Spazi Casa Zanussi una mostra che ricostruisce il percorso di un protagonista della storia del progetto contemporaneo, autore anche del Centro Diocesano di Pordenone: uno spazio di mediazione che dialoga con la città

“Decidere un luogo e realizzare una costruzione”: è questa una straordinaria opportunità per un progettista. Othmar Barth fra il 1984 e il 1988 progetta e realizza il Centro Diocesano di Attività Pastorali di Pordenone, che ora ospita il Vescovado, gli uffici della Curia, la Biblioteca, gli Archivi e il Museo diocesano. In quest’incarico il luogo – un’area declinante appoggiata al nucleo urbano e al limitare del sistema di vuoti di parco Galvani, del parco del Seminario Vescovile, dell’area in abbandono del Cotonificio Veneziano – e il tema erano interessanti. Il complesso diocesano sorge nella parte più alta del rilievo, lasciando una grande superficie a prato: quasi ultimo avamposto urbano, afferma il suo essere ancora “parte di città” che si affaccia verso quello che era, storicamente, lo spazio aperto esterno ad essa. È questo un progetto architettonico e un progetto urbano: uno spazio di mediazione che dialoga con la città a cui si accosta e con le altre aree sedi della diocesi, con il fiume e il parco. Il declivio erboso, privo di recinzione, pone una distanza e conferisce serena austerità alla costruzione, moderna cittadella dell’istituzione religiosa e della fede. Questo intervento compatto e articolato lavora sul tema del muro: nei materiali, nei volumi edilizi, nel creare un basamento che è terrazza affacciata sulle masse arboree del parco del Seminario e che è piazza nel cui centro sorge la chiesa, protetta da una cortina di volumi.

Il complesso mostra un carattere unitario, pur nella varietà delle sue forme e nella pluralità delle



FOTO DI LUCA CASONATO

partiture di facciata; un risultato consentito dall’omogeneità dei materiali, dalla continuità della superficie in mattoni che accompagna il moltiplicarsi degli scarti di direzione e delle rotazioni dei volumi. «La parola stile non mi appartiene» dice Barth; «la parola materia mi piace molto di più. Credo sia una delle cose più belle di un progettista. È ciò che permette di trasformare il pensiero in una realtà. La materia parla da sola».

Quando la rivista *turrissabel* ha proposto a la città complessa di

portare a Pordenone la mostra “Rivedere Barth Wiedersehen”, realizzata in occasione del 25° anniversario della fondazione della rivista, il progetto è stato accolto con entusiasmo; per alcune ragioni. Per la qualità della mostra che ricostruisce il percorso di un protagonista della storia del progetto contemporaneo; per la presenza nella nostra città di una sua opera rilevante; per la possibilità di aprire una riflessione sul valore dell’architettura della contemporaneità e sulla sua tutela in quanto patrimonio culturale. E, infine, per

lo strumento scelto per rileggere l’opera di Barth: la fotografia.

*turrissabel* affida la descrizione di venti progetti a tredici diversi fotografi, liberi di raccontarli attraverso le immagini senza la mediazione dell’architetto. Lo sguardo si costruisce muovendosi fra interpretazione artistica e testimonianza dello stato attuale delle architetture, degli usi di chi vive questi spazi e questi edifici.

Così le foto di Luca Casonato non celebrano il Centro diocesano ma ne mostrano il lato urbano, la natura pacata dei volumi architet-

tonici, gli spazi silenziosi della condivisione con la comunità e con la città. Il Centro Diocesano possiede, oltre al valore simbolico delle forme architettoniche, una “domesticità” urbana che diminuisce le distanze: esito, questo, di un lavoro sul segno architettonico, sulla natura civile del manufatto. La ricerca della “giusta distanza” testimonia l’idea di sacro di Barth, lontana dall’enfaticizzazione o dal misticismo; un’idea che avvicina il sacro nella sobrietà, nel silenzio. Lo sguardo di Luca Casonato raccoglie questa scelta di “normalità” e, assieme a quello di molti altri fotografi che hanno partecipato al progetto della mostra, ricorda l’importanza di una lettura delle architetture e dello spazio contemporaneo che va oltre il tempo iconico del progetto e si apre al tempo lungo del vissuto, dell’uso quotidiano.

Da alcuni anni la città complessa ha scelto la fotografia come uno dei dispositivi privilegiati di indagine delle trasformazioni dei territori abitati, degli edifici e del loro cambiare uso e abitanti. I laboratori organizzati nel 2007 e nel 2010 hanno coinvolto giovani fotografi italiani; ne sono seguite le pubblicazioni di *Paesaggi interposti*, *Landscapes in-between* e di *Paesaggi mobili* che testimoniano il ruolo rilevante delle immagini nella descrizione dei cambiamenti urbani così come nella costruzione di una documentazione che rappresenta una storia culturale e sociale. Sia si parli di edifici, sia di luoghi o di città.

**Monica Biancettin Del Grano**  
la città complessa  
associazione culturale

## SOLO DI FRONTE A CALAMITÀ NATURALI CI SCOPRIAMO NON PADRONI MA OSPITI

Si è persa ogni cognizione del concetto di umiltà nel senso strettamente etimologico di vicinanza alla terra. Ed emergono le trame che l’uomo ha incoscientemente ordito contro se stesso. Nuove regole, non solo di ingegneria, ma di vita

Dopo la pubblicazione del *Poema sul disastro di Lisbona* di Voltaire, all’indomani del terremoto che nel 1755 distrusse la città portoghese, Jean-Jacques Rousseau nella sua *Lettera sulla Provvidenza* replicava: «Converrete che... la natura non aveva affatto riunito in quel luogo ventimila case di sei o sette piani, e che se gli abitanti di quella grande città fossero stati distribuiti più equamente sul territorio e alloggiati in edifici di minor imponenza, il disastro sarebbe stato meno violento o, forse, non ci sarebbe stato affatto...».

*Mutatis mutandis*, le riflessioni e le polemiche sull’evento sismico che oggi sta sconvolgendo il territorio emiliano non sono poi così diverse; anche noi ci chiediamo perché gli dèi, o la regina di tutti gli dèi, Gaia, sia così accanita nei

confronti del genere umano: come scriveva Virgilio nel proemio dell’Eneide... *mihī causas memora, quo numine laeso quidve dolens...*

Ma se a fine Settecento il dibattito sul senso filosofico e simbolico del terremoto – condotto da pensatori spesso “abbagliati” dai lumi della ragione, che cercavano cause ed effetti di ciò che il mondo classico avrebbe interpretato semplicemente come evento naturale – aveva minato le certezze illuministiche, oggi a vacillare è una cieca fiducia nella tecnologia, la sicumera del sapere umano, cui si unisce una capacità critica spesso latitante. La misura è stata superata da un pezzo: ossessionati dalla ricerca del Profitto ad ogni costo, si è smarrita la retta via e, soprattutto, si è persa cognizione del concetto di *umiltà* nel senso strettamente

etimologico di vicinanza alla terra. Ci vuole dunque una catastrofe per ricordare all’uomo i suoi limiti?

È amaro prendere atto che solo di fronte alle calamità emergono le trame che l’uomo ha incoscientemente – o *incoscientemente?* – ordito contro se stesso. Quasi che la natura, stanca di essere offesa, reagisca con disgraziati sussulti alle ferite che le sono state inferte dalla irresponsabilità degli interventi umani. Eppure – nota Luca Mercalli – «c’è sempre come una vena di fastidio di fronte all’esplicitazione dei problemi ambientali, quasi fossero un elemento non rilevante e facoltativo dell’attualità».

Quanta umanità e cultura, ma anche quanta violenza, indifferenza e insolenza sono presenti in quei paesaggi – Belice, Friuli, Irpinia, Abruzzo; oggi anche Emilia – sfre-

giati da un fenomeno che di devastante, in sé, non avrebbe nulla, in quanto naturale...

Quando la terra trema torniamo fragili e nudi, prendiamo coscienza che la nostra specie rischia la propria vivibilità sul pianeta terra e che, come sostiene Ugo Morelli, urge «un profondo cambiamento di idee e di comportamenti».

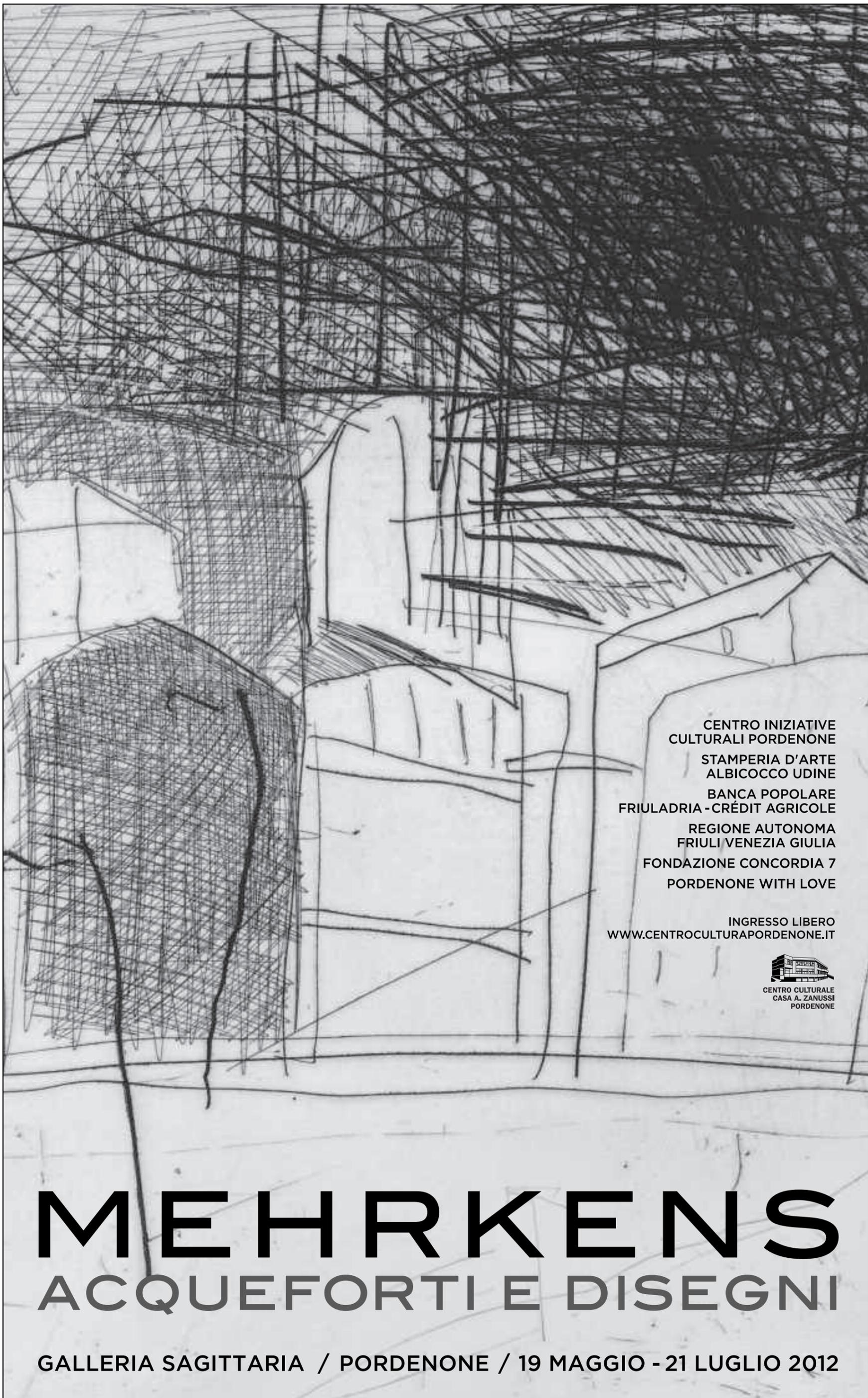
Un segno forse c’è. In questa sorta di inquietante sospensione spazio-temporale ricompaiono i sentimenti più autentici: le parole, non più vuoto cicalaccio, tornano ad essere mezzo di comunicazione, per ri-costruire cose e relazioni, fabbricati e solidarietà. E divengono gesti di conforto, comprensione, aiuto.

Pur in un contesto di devastazione e di dolore si profila allora all’orizzonte una nuova possibilità



di abitare – di *vivere* – il territorio: in una modalità che non ci vede più padroni, ma ospiti. Positivamente caparbi, come i Friulani. Da sempre abituati a convivere con i terremoti, nel 1976 essi non solo hanno reagito con dignità e coraggio, ma hanno dato un’eccellente prova di *resilienza*: di quella capacità, cioè, di continuare a lottare contro le avversità senza perdere mai la speranza. Proprio l’esempio della ricostruzione del territorio del Friuli, frutto dell’ostinata volontà della sua gente di far rivivere centri storici e attività economiche, appare oggi l’incoraggiamento più concreto per gli sfortunati e operosi fratelli emiliani a ribellarsi alla catastrofe per ripartire con nuove regole. Non solo di ingegneria, ma di vita.

**Maria Simonetta Tisato**



CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

STAMPERIA D'ARTE  
ALBICOCCO UDINE

BANCA POPOLARE  
FRIULADRIA - CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE CONCORDIA 7  
PORDENONE WITH LOVE

INGRESSO LIBERO  
[WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT](http://WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT)



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

# MEHRKENS

## ACQUEFORTI E DISEGNI

GALLERIA SAGITTARIA / PORDENONE / 19 MAGGIO - 21 LUGLIO 2012

## “QUELLI DEL SABATO” UN FUTURO INSIEME

*Critica e autocritica  
di giovani in un nuovo  
fascicolo Collana Incontri  
di Edizioni Concordia Sette*

**M**ettersi insieme per poter sperare in un futuro migliore. È questo il filo conduttore dell'ultimo volume pubblicato da Edizioni Concordia Sette nella collana Incontri. Un tema segnatamente attuale e fortemente problematico, su cui il gruppo di ragazzi «Quelli del Sabato» ha promosso il confronto e la riflessione nei tre incontri aperti, tenutisi negli ultimi mesi del 2011, di «Sabato dei Giovani», serie proposta da Presenza e Cultura. La pubblicazione «Un futuro insieme» nasce proprio dalla ricomposizione delle testimonianze e degli interventi raccolti nel corso del ricco dibattito sviluppatosi in occasione dei tre appuntamenti ed è curata dagli stessi conduttori dell'iniziativa, «Quelli del Sabato».

Si tratta di un gruppo di giovani che da anni si ritrovano nel fine settimana insieme a don Luciano Padovese per discutere sugli argomenti che ritengono più significativi per la loro esperienza di vita.

Nel testo, la complessità del «mettersi insieme» è affrontata secondo tre grandi direttive: il rapporto inter-generazionale, le relazioni interculturali, la convivenza intergenerazionale. Tutti ambiti delicati, se non addirittura critici, ma anche imprescindibili e costitutivi della relazionalità personale, così come delle dinamiche sociali della collettività. Ambiti di cui i ragazzi danno una lettura viva e acuta, mettendo in campo una buona dose di consapevolezza e di concretezza e formulando un'analisi caratterizzata da simpatiche velature ironiche.

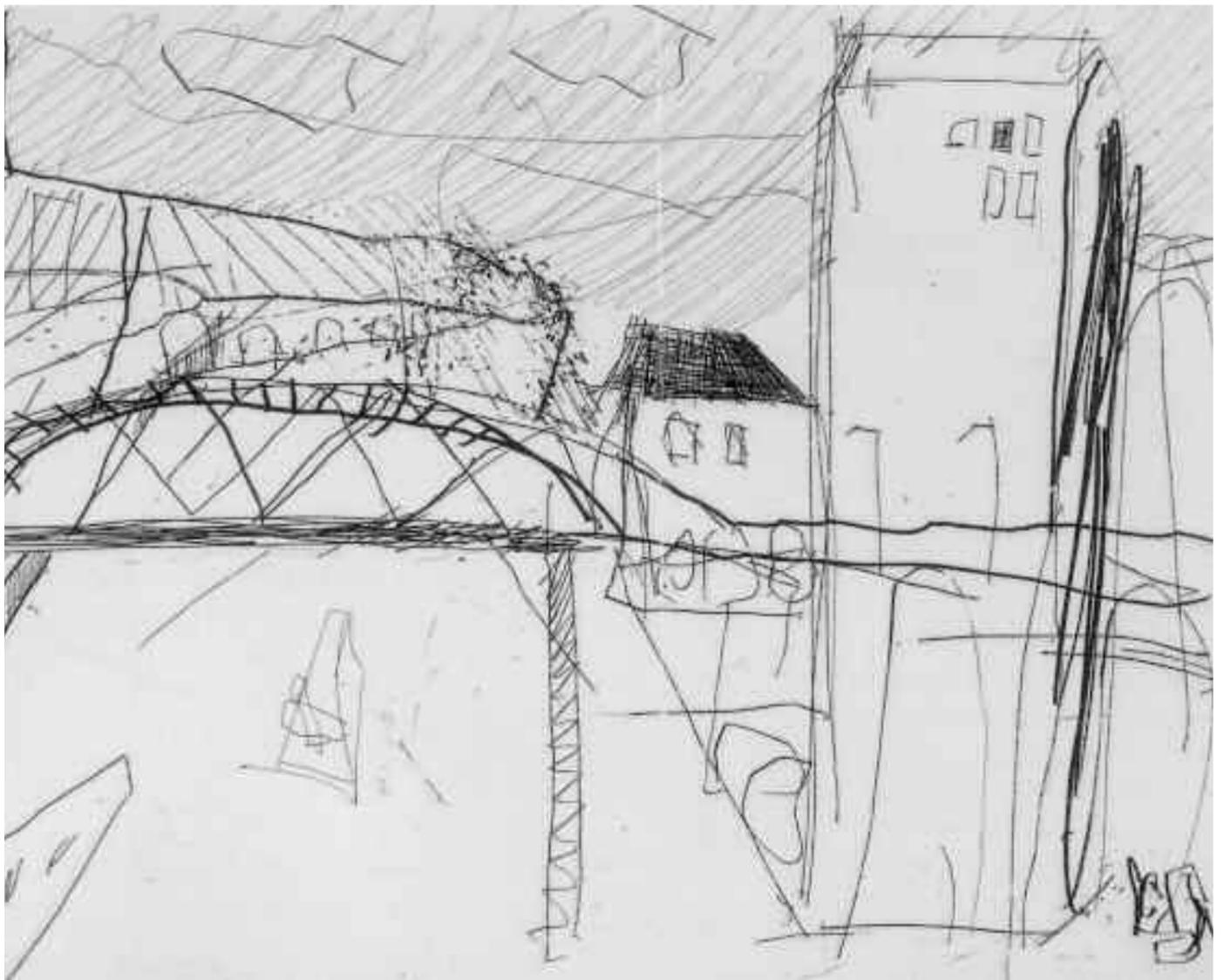
Maschi e femmine sono tratteggiati attraverso una piacevole alternanza di atteggiamenti riconducibili alle diversità naturali tra i due generi e comportamenti indotti invece dagli stereotipi più consolidati. Così, ad esempio, si individua nella «sensibilità che connota il sesso femminile qualcosa di innato» e non dipendente solo dall'educazione ricevuta; mentre nei maschi «la scarsa propensione al dialogo [...] potrebbe venire ricondotta a quei pregiudizi che il retaggio del maschio «brusco e di poche parole» porta con sé».

Nell'incontro tra differenti culture, si nota come la paura del diverso e la possessività nei confronti della propria patria, alimentate da idee negative e preconcetti sugli stranieri diffusi in modo massiccio dai mass media, generano nella popolazione italiana chiusura e indifferenza. Viene così aggravata la già difficile condizione di sradicati che gli immigrati si trovano a vivere dovendo di continuo districarsi dalle attorcigliate maglie legislative.

Interessante e sagace è la raffigurazione del modo in cui gli adulti (per età) vedono i giovani: «deficitari», «vuoti da riempire», «carenti» di nozioni, rispetto, limiti e buon senso; una visione di cui si sottolineano anche le ricadute politico-sociali, evidenziando alcuni limiti sostanziali. Ciò diventa occasione per delineare pure cosa i giovani pensano degli adulti e, con spirito autocritico, di loro stessi.

Il percorso porta a concludere che uno scambio più autentico e una piena condivisione tra uomo e donna, italiano e immigrato, giovani e adulti, si possono raggiungere solo attraverso la comprensione e la valorizzazione delle differenze, un dialogo aperto e un ascolto reciproco.

**Michela Favretto**



KLAUS KARL MEHRKENS - NAVIGLIO - 2012

## MEHRKENS: IMPATTO CON UN ARTISTA CON SEGNO DI DRAMMATICA INTENSITÀ

*Alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone una mostra di acqueforti e disegni fino al 21 luglio con il prezioso contributo della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine. Periferie urbane intrise di solitudine e abbandono*

**S**i era avuta l'opportunità di vedere alcune tavole di Klaus Karl Mehrkens – a Pordenone, presso la Galleria Sagittaria – qualche anno addietro, in occasione di un'altra rassegna realizzata dal Centro Iniziative Culturali con il prezioso contributo della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine. L'impatto con un artista così straordinariamente efficace nel segno, e nell'uso che potremo definire «rabbdomantico» del colore, aveva lasciato vivo il desiderio di una conoscenza più articolata, che desse maggiori possibilità di approfondire un'arte così viva nella sua propensione lirico-drammatica.

Ciò che oggi si realizza sempre per merito della abituale e cortissima disponibilità della Stamperia, che ha radunato circa una trentina di incisioni dell'artista, anche di grande formato, e in più un importante gruppo di disegni che ci permettono di penetrare ulteriormente nel suo laboratorio. Klaus Karl Mehrkens, nato a Brema nel 1955 e diplomato nel 1982 presso l'Accademia di Braunschweig, viene in Italia, a Milano, nel 1985 e ottiene rapidamente l'attenzione di critici quali Bonito Oliva, Testori, Calvesi – solo per citare qualche nome – partecipando ad un ampio numero di importanti mostre di gruppo e allestendo diverse personali, oltre che a Milano, in città quali Firenze, Roma, Ferrara, Forlì, Pavia, Pietrasanta, Cattolica, Udine e via dicendo.

**È pittore di intensa, raffinata, sottile capacità cromatica**, mentre nell'incisione e nel disegno è il segno che domina, un segno immediato, potente, originario, che allude e crea atmosfere, dando vita a situazioni cariche di intensa e spesso desolata significanza. Una serie di strepitosi paesaggi sembrano realizzati, nella conduzione del segno, con la spontaneità e la sicurezza con cui potrebbe disegnarli un bambino, e anche il colore, quando c'è, sembra apposto sulla superficie con una sorta di immediatezza intuitiva che miracolosamente – rabbdomanticamente, come dicevamo – va a collocarsi al suo posto e sottolinea con la sua giustezza il senso complessivo dell'immagine. Questo senso complessivo è tuttavia – assai diversamente che nei bambini, ma è chiaro che il paragone intendeva unicamente sottolineare l'immediatezza espressiva dell'artista, il fatto che il suo segnare diventa subito immagine, atmosfera, concreta realtà liricamente rivissuta –; questo senso complessivo – dicevamo – è teso, drammatico, le periferie urbane che generalmente questi paesaggi rappresentano sono intrise di solitudine, del senso di una vita precaria e abbandonata. Analizzando più a fondo, si può forse comprendere qual è la maestria che presiede a questa emozione visiva, ad un impatto che tocca for-

temente lo spettatore avvertito. Nella lastra e nel disegno di Mehrkens il segno inciso o messo sulla carta sembra più una prova di bulino, o di matita; esso si sovrappone ad altri segni in apparente confusione, come se la mano stesse lavorando senza progetto, senza affatto sapere dove vuole andare. Ma se si osserva con attenzione si vede che questo segno crea uno spazio, allude a profondità, ad una terza dimensione che comincia a fare, dello spazio così creato, un mondo. Alcune semplicissime tracce per indicare una costruzione, una serie di case, la prospettiva di una strada o l'allargarsi di una campagna; in primo piano, magari, un volto appena accennato che guarda lo spettatore, o una piccola figura «sironiana» che cammina: ecco che il miracolo si è compiuto, i segni apparentemente casuali diventano un fondale, un pezzo di realtà, la figura appena accennata è proprio un uomo che vive in quello spazio e ne sopporta la desolata dispersione, la desolata insignificanza.

**E tutto è, se ben guardiamo il campo dell'opera**, calibrato, toccato con una precisione che a primo impatto potrebbe sembrare inesistente. Insomma, un caos che per virtù di acutissima sensibilità diventa ordine espressivo. E, come si diceva, a volte interviene il colore ad attribuire ulteriore peso emotivo, un colore inserito per tracce, per bande, un colore tra atmosfera e simbolo, dal sapore a volte biologico, il colore «stinto», vissuto, esistenziale della biologia umana e della periferia urbana. L'altro tema essenziale di Mehrkens è la figura, tematizzata in corpi e volti potenti, incisivi, pur nella loro sommaria definizione iconica, una sommarietà che è del resto quella stessa dei paesaggi e che, come quella, è in fondo lo strumento principe dell'efficacia estetica.

**Sono volti e figure colti nell'istante della vita**, la loro astanza è fondamentalmente interrogativa, sono, portate in primo piano, le figure che vivono nei paesaggi e nelle periferie che l'artista sa rappresentare con così grande, così intensa «sprezzatura», con così forte partecipazione emotiva. E che le figure non siano soltanto abilissima «esercitazione» lo dimostra la penetrazione di certi sguardi, la fisicità indifesa di certi corpi, la torsione abbandonata di certe «deposizioni». Certo Mehrkens è artista che appartiene alla tradizione espressionista, in questa tradizione egli scava in profondità, ne fa rivivere l'acuta, drammatica qualità lirica, dimostra come quella tradizione possa essere rivissuta in bruciante attualità.

**Giancarlo Pauletto**

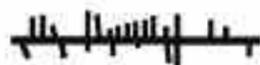


# RIVEDERE BARTH WIEDERSEHEN

22|06 > 21|07  
lun > ven 16.00|19.00  
sabato 16.00|18.00



Architektur Stiftung Südtirol  
Fondazione Architettura Alto Adige



la città complessa

inaugurazione mostra venerdì 22 giugno 2012 ore 18.30

Luciano Padovese *Equilibrio tra ambiente e razionalità*  
Giancarlo Pualetto *Architettura nella storia della Galleria Sagittaria*  
Carlo Calderan *Rivedere Othmar Barth*

nuovi spazi centro culturale casa a. Zanussi  
via concordia 7 pordenone

info: 0434553205 [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) 0434524885 [info@lacittacomplexa.eu](mailto:info@lacittacomplexa.eu)



Comune di Pordenone



BUSPIAZZA DISTACCATA NAZIONALE



EUROLOGI



C. MAGNOLATO - BALLATA INVERNALE - 1961

## MIRABILI INCISIONI DI CESCO MAGNOLATO IN UNA MOSTRA A CAPPELLA MAGGIORE

Capolavori di oltre un cinquantennio tra cui *La strada*, acquaforte del 1954 e il *Ritratto di Angelo* del 1958. E le migliori opere degli anni sessanta in una mostra sapiente che tuttavia ha documentato il suo lavoro incisivo fin oltre il duemila

Abbiamo avuto il piacere, recentemente, di visitare l'ampia mostra di incisioni che Cescio Magnolato ha allestito presso la bella sala espositiva del comune di Cappella Maggiore, e abbiamo ritrovato, immediatamente, l'andatura e il sapore di un'arte "classica".

Intendiamo qui il termine nella sua accezione più ampia, quella per la quale si parla di arte classica in presenza di opere che hanno ormai assunto, per la loro bellezza – che è anche capacità di testimonianza – un valore non più sottoponibile a dubbio, un valore, insomma, storico.

*La strada*, acquaforte del 1954, riporta alla mente con forza il clima del neorealismo anni cinquanta, il clima cioè di un movimento che può essere considerato l'ultimo di un'arte fondata su ragioni che, pur non essendo soltanto italiane, trovavano tuttavia nel paese un contesto culturale e sociale assai forte, tale da giustificarla fino in fondo e da attribuirle un senso di impresa nazionale che poi sarà inevitabilmente perduto, avendo preso la storia direzioni non più congrue con quella situazione: non si tratta qui di giudizi estetici, semplicemente di sottolineare il fatto che l'arte italiana dopo il neorealismo diventerà – ma lo era già prima, ovviamente, basta pensare per esempio a Burri – una parte, più o meno rilevante a seconda della forza delle personalità, dell'arte internazionale a guida soprattutto americana.

Ecco allora perché classica: perché definita, perché identificata con uno spirito e con un tempo e dunque, entro il suo preciso perimetro, inconfondibile, perfettamente stagliata nella sua esemplarità.

Di incisioni ricche di questo senso ce n'erano più d'una, nella mostra,



CESCO MAGNOLATO - PARTIGIANI DEL PIAVE - 1965

che tuttavia documentava il lavoro incisivo di Magnolato fin oltre il duemila, ed era per questo ancor più apprezzabile in quanto permetteva di seguire dall'interno una evoluzione che, poggiando sulla dimensione psicologica, trovava poi via via le sue determinazioni formali.

Il *Ritratto di Angelo*, del '58, propone una straordinaria figura accampata sullo sfondo d'un campo di girasoli, un operaio-contadino che esprime la sua umanità nella forte

evidenza dei tratti fisionomici, nel taglio iconico del volto che occupa quasi tutto lo spazio, e soprattutto nella luce degli occhi, che Magnolato volutamente sottolinea, forzando solo in questo il sostanziale realismo della figura: occhi severi che interrogano l'interlocutore, che lo provocano ad un colloquio di verità.

In area realista siamo anche con il grande paesaggio intitolato *Sobborgo*, un gruppo di case che si slontanano nei campi, case contadine che

parlano di un vivere duro e sofferente: il tema contadino, in Magnolato, rimane centrale anche nel corso degli anni sessanta, e si potrebbe dire anche dopo essendo, il contadino, semplicemente l'uomo coinvolto nel lavoro, negli esodi, nelle fughe, l'uomo sottoposto a tutte le difficoltà del suo vivere, l'uomo che può trovare solo in se stesso le proprie motivazioni, le quali d'altra parte non possono salvarlo da un senso di generale precarietà.

Sono, queste incisioni attorno al sessanta, costruite in termini classici, centrali, prospettici, ma già nelle stupende *Ballate invernali* la spazialità si complica, all'interno, in percorsi diagonali, già si muove alla ricerca di una espressività più fitta, allusiva, problematica: ancora i *Partigiani del Piave*, del '65, è un'incisione che sta salda nella sua potente indicazione etica, ma questo è certamente dovuto anche al tema, alla sua forte, popolare epicità; nei fatti durante gli anni sessanta l'espressività dell'artista sempre più adotta soluzioni figurative addensate in diagonale, sempre più compaiono tagli, sovrapposizioni, apparenti incongruenze dimensionali che servono a scardinare la prospettiva e attribuiscono alle invenzioni calcografiche un significato nitidamente simbolico.

Si pensi ad esempio a opere quali *Lavoro nei campi*, del '64, in cui il dinamismo della figura viene registrato quasi come prova e concreta raffigurazione del moto universale della vita, si pensi al drammatico *Ritratto bendato* del '77, il cui impatto è intensamente psicologico, si pensi ancora all'*Attesa* del 1982, lancinante meditazione sullo sfiorire del tempo; si pensi infine all'*Immagine alla finestra*, del 2003, nello stesso tempo figura del nostro desiderio e della nostra difficoltà di stare nella vita.

Tutto ciò, non occorrerebbe neanche dirlo, fondato su una capacità tecnica che, mentre si assorbe compiutamente nell'immagine, non può tuttavia far a meno di strappare l'ammirazione del visitatore che sia almeno un poco avvertito della complessità, ma anche della straordinaria potenzialità espressiva del lavoro sulla lastra.

Giancarlo Pauletto

### GIARDINI D'ARTE



## FAMIGLIA E RIPRESA NATALITÀ MOTORI PRIMARI DI SVILUPPO

Lunedì 18 giugno, alla Casa Madonna Pellegrina di Pordenone, FriulAdria promuove una tavola rotonda organizzata dall'associazione Ediva



Era il 2003 quando fu inaugurata a Pordenone la prima edizione di "Giardini d'arte"

In dieci anni si sono potute ammirare in città opere di maestri e giovani scultori: Balena, Brugnera, Ceschia, Ciussi, Comelli, Ermacora, Figar, Igne, Jus, Mascherini, Mrakic, Pasqual, Poldelmenigo, Soave, Villibossi, Zavagno Da venerdì 29 giugno, una mostra in spazi e giardini nascosti e un catalogo ricorderanno il decennale

L'Associazione Ediva, "Etica, Dignità e Valori" una Associazione Aziende di Credito Onlus, di Gallarate, dopo la partecipazione all'*Incontro Mondiale delle Famiglie* a Milano, propone anche a Pordenone un incontro/confronto sul tema quanto mai urgente del "rimettere al centro" la famiglia, ai fini della sua salvaguardia e della ripresa demografica del nostro Paese quale motori primari anche per il rilancio dell'economia e, in particolare, dell'imprenditoria del Nord Est che è basata in molti casi su un'organizzazione di stampo familiare.

"L'eclissi della famiglia e il declino demografico dell'Occidente hanno rappresentato degli elementi non secondari nel determinare l'implosione della crisi economica e finanziaria e nel disegnare i nuovi scenari nella scacchiera geopolitica mondiale – afferma il presidente di Ediva Gianni Vernocchi – Il grande processo di crescita del manifatturiero nei paesi dell'estremo Oriente è poggiato sulla forza di nazioni giovani, capaci di creare ricchezza reale e di generare il risparmio, a fronte di un Occidente invecchiato ed indebolito dal peso del debito e dall'uso improprio della finanza, quale volano di ricchezza effimera". "Nell'ambito delle grandi sfide improntate alla sobrietà e alla sostenibilità per lo sviluppo futuro – prosegue Vernocchi – la famiglia e la natalità rappresentano punti qualificanti, su cui l'Italia e l'Europa devono investire per rilanciare il loro ruolo storico di grandi democrazie".

FriulAdria, nella sua storia centenaria, da sempre persegue con coerenza una politica di "responsabilità sociale aziendale", legata alle radici del

suo territorio di riferimento, sostenendo in varie forme le famiglie, le imprese, le associazioni e le istituzioni che su questo territorio vivono e operano. Nel difficile scenario economico attuale, ancor più forte è stato l'impegno della Banca e del Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Per questo ha deciso di promuovere tale momento di approfondimento che intende, quindi, mettere a confronto rappresentanti del mondo della produzione, delle istituzioni e della Chiesa per offrire un contributo utile ed esigente per richiamare il Nord Est e il Paese a puntare sulle loro radici fondanti, racchiuse nei suoi tesori più preziosi: la famiglia, la natalità e l'imprenditoria familiare.

Interranno: Carlo Crosara, Direttore Generale FriulAdria-Credit Agricole, Responsabilità Sociale d'Impresa, su "L'impegno di FriulAdria per il territorio"; Alessandro Calligaris, Presidente Confindustria Friuli Venezia Giulia, su: "L'importanza dell'impresa familiare nella vita economica del nord-est"; Don Fabio Magro, Responsabile della Pastorale della Famiglia e della Vita Diocesi di Concordia Pordenone, su "La famiglia e la natalità essenziali per lo sviluppo economico"; Federica Seganti, Assessore Regionale alle Attività Produttive, su "Quali politiche per valorizzare la famiglia e l'imprenditoria familiare per la crescita del paese?". Modererà l'incontro: Gianni Vernocchi, Presidente dell'Associazione "Etica, dignità e valori - Associazione Aziende di Credito Onlus".



## L'ECONOMISTA TITO BOERI AI GIOVANI INVESTANO NELLA PROPRIA FORMAZIONE

Riprendiamo un'intervista rilasciata per la pagina cultura de *Il messaggero Veneto* in occasione della premiazione di "Europa e giovani 2012", che contemplava una traccia sul suo recente libro "Le riforme a costo zero" con Premio Speciale FriulAdria

«Sarò molto contento di poter incontrare a Trento, in occasione del Festival dell'Economia, il vincitore Gabriele Mari e sono onorato che questo promettente giovane abbia ricevuto il Premio Speciale del Concorso Internazionale IRSE "Europa e Giovani 2012" con una tesina dedicata alle proposte del mio ultimo libro». Parola di Tito Boeri, uno degli economisti italiani più brillanti e autorevoli, docente dell'università Bocconi di Milano e autore insieme a Pietro Garibaldi del libro "Le riforme a costo zero. Dieci proposte per tornare a crescere", edito da Chiarelettere. Ossia riforme da effettuarsi senza l'impiego di soldi pubblici, ma utilizzando ciò che già è a disposizione della macchina statale. Tornare a crescere è l'obiettivo al centro del saggio che punta l'attenzione sui giovani e sui settori in emergenza. Da quindici anni l'Italia sembra essere ferma in un binario morto, a prescindere dalla sua leadership, e uscire dall'incubo può trasformarsi in un'ipotesi reale. Si parte così, per i due studiosi, dai giovani. Gabriele Mari, studente di Sociologia a Trento raccoglie il testimone con il contributo: "Ripartire dal lavoro: quanto o quale?" che affronta i temi trattati nel libro soffermandosi sulle politiche del lavoro, confrontando modelli europei rivolti a innescare processi virtuosi di accesso fino a giungere



all'occupazione per i giovani. Dal modello inglese di credito di imposta e salario minimo all'apprendistato universitario. La commissione del premio "Europa e Giovani 2012", che sarà consegnato oggi a Pordenone a Casa Zanussi ha definito il lavoro

di Mari: "ben articolato, con buoni spunti personali accompagnato da una videopresentazione in inglese".

«Penso che dall'incontro con il giovane autore e dal confronto reciproco - ha sottolineato Tito Boeri - emergeranno delle idee

interessanti. Tanto più che l'IRSE rappresenta una realtà seria e importante». In tema di giovani e lavoro, Boeri spiega: «Il mercato del lavoro che coinvolge il mondo giovanile soffre un livello di disoccupazione più alto rispetto a altri gruppi di

età. Gli investimenti in formazione e in istruzione sono oggi decisivi. Se noi guardiamo al futuro del lavoro in Italia, vediamo servizi che richiedono alto capitale umano. Nella sanità, ad esempio, per via dell'invecchiamento della popolazione, e nei servizi alle imprese. Ci sarà anche uno sviluppo dei posti di lavoro nei servizi alle persone che richiederanno lavoro meno qualificato, ma lì la competizione con gli immigrati sarà molto forte. Quindi un giovane che vuole costruire il proprio futuro deve pensare a investire soprattutto in capitale umano e in professionalità». L'edizione 2012 del Concorso "Europa e Giovani" ha riscosso quest'anno un successo senza precedenti: ben 810 da tutta Italia, oltre che da atenei di Gran Bretagna, Irlanda e Ucraina. Sono pervenuti 165 elaborati che includevano 82 tesine universitarie, 48 lavori di studenti di Licei e Istituti Tecnici sotto forma di articoli giornalistici, racconti brevi, graphic novels, e 35 lavori di classe, di scuole primarie e secondarie di primo grado: ricerche interdisciplinari di gruppo, rap multilingue e realizzazioni video che hanno coinvolto oltre duecento insegnanti, genitori e animatori di centri di aggregazione giovanile.

**Paola Dalle Molle**  
(in *Messaggero Veneto* 27.05.2012)

# 5% un bel gesto che non costa nulla

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE D

Pordenone, marzo 2012

**Caro lettore,**

ti ricordiamo che anche quest'anno puoi destinare il 5% a una delle seguenti associazioni culturali:



**CICIP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE**

**Codice Fiscale 00218540938**



**IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Codice Fiscale 00218620938**



## MESSAGGI BREVI MA NON FRETTOLOSI LA SFIDA DI VIDEOCINEMA&SCUOLA

*La premiazione del concorso del Centro Iniziative Culturali Pordenone occasione di riflessioni sulla comunicazione per immagini all'interno della scuola. Un mondo in rapida evoluzione nonostante i pesanti tagli di bilancio che l'hanno colpito*

**D**omenica 29 aprile si è svolta, presso l'Auditorium del Centro Culturale Casa Zanussi, la cerimonia di premiazione delle opere partecipanti alla ventottesima edizione di VideoCinema&Scuola: un'occasione festosa per conoscere di persona i protagonisti del Concorso, gli studenti e i loro insegnanti, e parlare dei video presentati da ciascuno; inoltre un'opportunità di riflessione quanto mai utile per confrontarsi con i mutamenti della comunicazione per immagini all'interno della scuola, un mondo in rapida evoluzione nonostante i pesanti tagli di bilancio che l'hanno colpito.

Certamente un osservatorio privilegiato di VideoCinema&Scuola è costituito dalla giuria, appassionato e attento gruppo di lavoro che nel corso di tanti anni ha potuto analizzare sul campo l'evoluzione dei mezzi, dei metodi e dei linguaggi. Attualmente i protagonisti del Concorso sono i cosiddetti "nativi digitali", cioè i ragazzi che sono cresciuti a stretto contatto con le nuove tecnologie tanto da considerarle imprescindibili e quasi "naturali": anzi potremmo dire che loro oramai pensano davvero in termini di comunicazione digitale. Del resto, se più di quarant'anni fa un grande sociologo canadese guadagnò fama internazionale evidenziando che "il medium è il messaggio", cioè che gli strumenti di comunicazione non sono neutrali, ma



condizionano e modificano i contenuti così come vengono trasmessi, oggi giorno tutti noi, più modestamente, siamo ben consapevoli che i nuovi strumenti digitali negli anni hanno modificato, anche radicalmente, il nostro modo di leggere la realtà.

Ora, volendo considerare meno globalmente e più nello specifico i video del Concorso, si può dire che quelli premiati, specie negli ultimi dieci anni, hanno rivelato fondamentalmente cinque caratteri o ingredienti principali:

1) Una buona idea di partenza. Una buona idea ci vuole, anzi costituisce le fondamenta indispensabili su cui costruire il lavoro da intendere come un'importante occasione per mettersi in gioco e far-

si notare grazie alle proprie doti di creatività e di innovazione.

2) Capacità narrativa. In fondo ogni cosa, quando entra nel vasto campo della comunicazione, diventa narrazione. Anche un buon video è sempre un buon racconto e per realizzarlo al meglio bisogna saper narrare. Chiunque voglia confezionare un lavoro digitale di qualità innanzi tutto si dedichi allora all'analisi dei tempi e dei ritmi della narrazione, magari si dedichi anche alla lettura e alla scrittura. Infatti se una sceneggiatura di un video non reggerà sul piano della narrazione scritta, molto probabilmente non reggerà nemmeno sul piano della traduzione in immagini.

3) Capacità di sintesi. È facile osservare che un video ben fatto

esprime anche un'efficace capacità di sintesi. Come valutarla? Semplice: se alla fine del primo montaggio qualche scena può essere tolta senza danno, vuol dire che il primo montaggio non era sufficientemente "sintetico". È necessario tagliare senza pietà e non affezionarsi troppo a tutto quello che è stato girato.

4) Intensità. L'obiettivo primario di un videomaker è quello di catturare l'attenzione dello spettatore, di tenerlo bello vigile e pronto a cogliere tutti i dettagli. Da qui deriva la necessità che la buona idea iniziale, la capacità narrativa e di sintesi convergano a formare un alto livello di intensità: se invece la relazione tra questi tre elementi non sarà ottimale, il grado di at-

tenzione degli spettatori calerà subito repentinamente.

5) Brevità. Un personaggio molto autorevole, non senza fondamento, ha affermato: la verità è breve. Così se uno non è Omero o Dante, è decisamente meglio che punti sulla brevità. Anche perché i famosi nuovi media, internet e i contenuti multimediali ci hanno abituato a una percezione del tempo non tanto cadenzata dai giorni e dalle ore quanto piuttosto dai minuti, dai secondi, dai millesimi di secondo. E in particolare proprio i video appartengono alla dimensione del "tempo breve" e non a quella dei lunghi silenzi meditativi che ormai, per varie ragioni, pochi sopportano. Tuttavia essere brevi non vuol dire certo essere frettolosi, sciatti e banali: in realtà la virtù della brevità si conquista con lunga fatica.

In buona sostanza, quelli sopra elencati potrebbero essere definiti i componenti di base della ricetta per ottenere un fragrante prodotto digitale. Poi magari ciascuno aggiungerà di suo, a discrezione e in dosi ben calibrate, qualche altro ingrediente particolare e originale: sensibilità, ironia, profondità d'analisi, abilità tecnica, competenze didattiche, ecc. Alla fine l'importante, come sempre, sarà saper sfornare un'opera per immagini che abbia il profumo e il sapore delle buone idee, quelle che ci sorprendono per la loro fresca qualità e ci ricaricano. **Angelo Bertani**

## IL MUSICISTA SCIENZIATO



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



FONDAZIONE  
CRUP

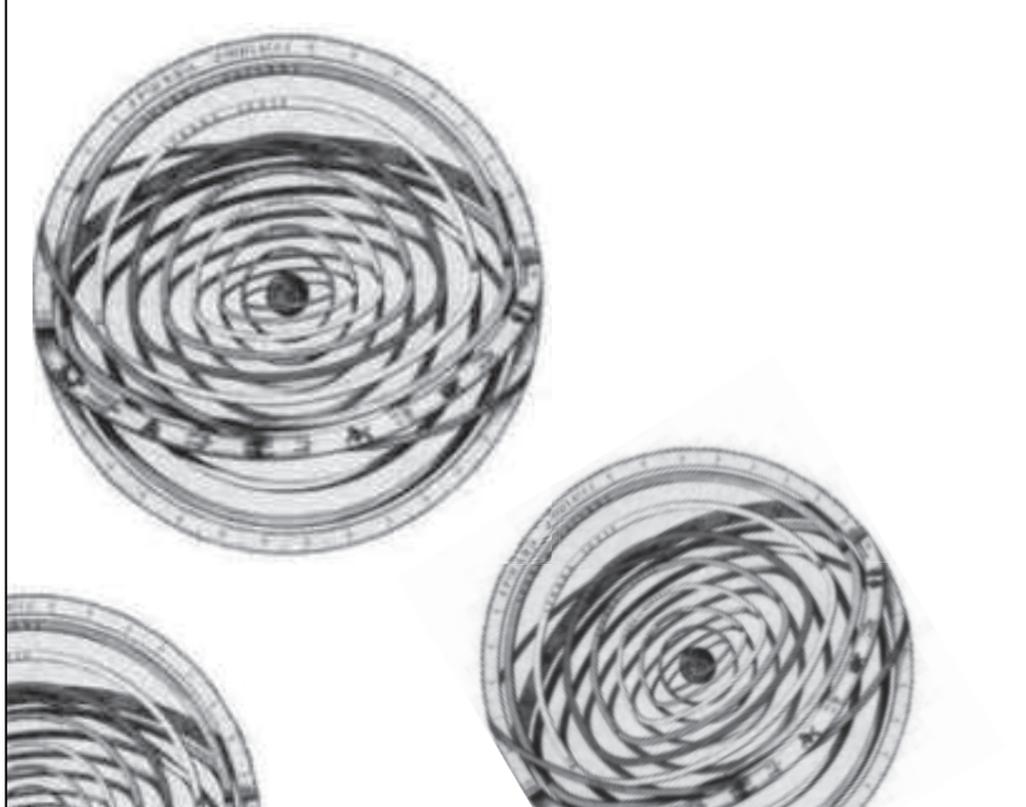


IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

per ragazze  
e ragazzi  
8 ► 13 anni

11 \ 13 \ 15 giugno 2012

laboratorio  
a cura di  
EUPOLIS





# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

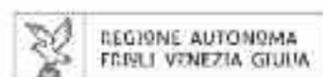


**Scambio esperienze, informazioni  
per opportunità di studio e lavoro  
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

**DOVE:**  
all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## JUBILEE & OLYMPICS

**M**ercoledì 20 giugno 2012, ore 18.00, un appuntamento tutto in inglese all'IRSE per chi si prepara ad andare a Londra quest'estate o anche per chi vuole sentir raccontare della loro royal family e dei preparativi per le Olimpiadi da giovani "very British". "Jubilee & Olympics: Londra da non perdere": due giovani insegnanti dello Staff della Ely Porta Language School di Cambridge, saranno ospiti dell'IRSE per un originale incontro aperto a tutti: corsisti di lingue dell'Irse, amici e interessati vari. Un mix di proiezioni video e incontro dibattito su come gli inglesi hanno vissuto il Queen's Diamond Jubilee e cosa stanno preparando per le Olimpiadi in questa prossima Great Summer londinese.

[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

## PEDALI E PAROLE

**I**l libro "Pedali e Parole", edito dalla Sports 15, è una raccolta di storie vere, 50 personalità che hanno costruito la vita ciclistica della provincia di Pordenone. L'autore, Giacinto Bevilacqua, racconta con cura aneddoti, ricordi, pensieri, testimonianze vive, ognuna arricchita di una scheda biografica e di suggestive fotografie. Il ciclismo è uno sport che per chi lo pratica è la vita stessa; entra nel quotidiano delle persone e l'accompagna nella loro storia. Qualcuno inizia per caso, altri perché parte dalla cultura di famiglia, chi lo fa per lavoro e chi si avvicina per divertimento, chi scopre la forza interiore di questa disciplina, chi si lascia trascinare da un amico. Ciclismo sembra fare rima con cammino; il percorso di una vita vissuta nella normalità viene esaltato dalle due ruote che fanno compagnia; uomini e donne che trasformano le sconfitte in un nuovo punto di partenza, e diventano il motivo per una successiva vittoria. Anche per chi non corre in bicicletta il ciclismo è appassionante; si resta ad osservare la corsa, a fare il tifo per ogni corridore, ad assaporare la bellezza dei paesaggi, a lasciarsi coinvolgere da forti emozioni, pronti a gioire ma anche a soffrire. Uno sport che è totalizzante, che richiede sacrificio, rinunce, che insegna il rispetto delle regole, dedizione, fedeltà. Come in una grande famiglia le soddisfazioni personali si intersecano con la complicità di gruppo, sostegno reciproco, stimolo a non fermarsi mai.

**Vanessa Germoni**



## PER METTERSISI ALLA PROVA

*Tante opportunità da cogliere per un'estate "sporcandosi le mani"*

**T**rentotto universitari da tutta Italia e anche da Irlanda e Gran Bretagna tra i premiati del Concorso Irse "Europa e giovani 2012", e ventitré ragazzi e ragazze delle Superiori, soprattutto di istituti di Udine, Pordenone e Gorizia. Come consuetudine, la Commissione ha deciso di raccogliere in un *Quaderno delle Edizioni Concordia Sette* i lavori che si sono aggiudicati i Primi Premi della sezione Università. I testi pubblicati sono a disposizione di tutti nel sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse), insieme ad alcune presentazioni video degli argomenti trattati fatte degli stessi autori in inglese (questa lingua veicolare non può più essere un optional - hanno dichiarato in tanti il giorno della premiazione) e alcune interviste in italiano.

*Nell'assegnare i premi, soprattutto quelli per gli universitari e per gli studenti degli ultimi anni delle Superiori, la Commissione ha voluto anche incentivare esperienze estive di incontri giovanili internazionali e campi di volontariato ambientale, segnalando alcune iniziative ai premiati e ai loro amici. Ricorda inoltre che presso l'IRSE si trova anche il Servizio ScopriEuropa cui ci si può rivolgere per consigli su opportunità di studio e lavoro in diversi Paesi europei e non solo. Aperto ogni martedì dalle 16 alle 19 e il venerdì e il sabato dalle 15 alle 18.*

**Volontariato archeologico** dall'1 all'8 agosto per fare dei lavori di manutenzione nel comprensorio della suggestiva cattedrale di Winchester (Gran Bretagna). Non servono competenze particolari, basta buona volontà e voglia di stare insieme. Per giovani dai 16 ai 25 anni. [www.cathedralcamps.org.uk](http://www.cathedralcamps.org.uk)

**In Spagna per un campo di lavoro** dal 17 al 31 agosto per giovani dai 15 anni in su. Non solo vi dedicherete a diversi lavori di ripulitura di sentieri immersi nella natura, ma anche a visite guidate, sport e divertimento. [www.lunaria.org](http://www.lunaria.org)

**Una settimana in Devon (UK)** con un campo di volontariato per maggiorenni dall'1 all'8 settembre. Ripulirete le spiagge e i sentieri e non vi mancherà il tempo di seguire delle lezioni di surf in uno scenario alquanto suggestivo. [www.nationaltrust.org.uk](http://www.nationaltrust.org.uk)

**Scambio giovanile ad Atene** dal 27 giugno al 5 luglio per promuovere la solidarietà tra generazioni e una migliore qualità della vita. Sarete coinvolti in diverse attività insieme a giovani greci, turchi, spagnoli e tedeschi dai 18 ai 26 anni. [www.yap.it](http://www.yap.it)

**Volontariato ambientale in fattorie biologiche** in tutto il mondo per maggiorenni. Iscrivetevi all'associazione WWOOF (World Wide Opportunities on Organic Farms) e decidete la vostra meta e il periodo. Un'esperienza molto formativa: provare per credere! [www.woof.org](http://www.woof.org)

**Raccolta di mirtilli in Francia** da giugno ad agosto per maggiorenni. Contratto di minimo tre settimane. Lavoro duro ma in compagnia! [www.anjournmyrtilles.fr](http://www.anjournmyrtilles.fr)

**Summer University a Birmingham** per 3 o 4 settimane a partire dal 30 luglio. Per chi non si accontenta del solito corso di lingua e lo vuole approfondire con visite guidate e lezioni in lingua tenute da docenti universitari su diversi argomenti. [www.l.aston.ac.uk/isu/](http://www.l.aston.ac.uk/isu/)

**International Culture Week** dal 5 al 15 luglio a Pécs (Ungheria). Sarete impegnati in laboratori, conferenze e visite guidate sui temi della sicurezza energetica e della sostenibilità socio-politica. [www.icwip.hu](http://www.icwip.hu)

[irsenaui@centroculturapordenone.it](mailto:irsenaui@centroculturapordenone.it)

## CONTABILITÀ CON LEONARDO

**I**l British Institutes di Vasto ricerca 100 candidati per un progetto Leonardo rivolto ai diplomati di Istituti Tecnici Commerciali e Professionali con indirizzo Aziendale. I tirocini si svolgeranno in Inghilterra, Spagna, Malta, Cipro o Turchia e la loro durata è 13 settimane. Prima della partenza, prevista per settembre, ci saranno dei corsi di preparazione linguistica e attività propedeutiche al tirocinio che sarà nel settore contabilità. La borsa coprirà vitto, alloggio, viaggio a/r e assicurazione. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di migliorare la vostra conoscenza dell'inglese e di acquisire competenze professionali all'estero... entro il 30 giugno!

## LES MAINS BLANCHES

**L'**associazione Y.A.P. ricerca 5 ragazzi dai 18 ai 26 anni interessati a partecipare ad uno scambio giovanile intitolato "Little Blue Hands" che si terrà dal 28 agosto al 17 settembre a La Ferté sous Jouarre a 50 km da Parigi. Le mani blu sono quelle dei minatori che dal Medioevo alla prima metà del '900 estraevano e tagliavano le pietre per i mulini. Questa cittadina, per ricordare e celebrare il suo passato, ha organizzato un festival di arte di strada. I 20 ragazzi italiani, francesi, finlandesi e tedeschi che parteciperanno allo scambio saranno coinvolti in laboratori artistici e incontri con gli artisti di strada. Durante il festival, poi, presenteranno il loro lavoro. Infine, non mancherà anche il tempo per esplorare i dintorni e conoscere gli abitanti della città. Trattandosi di un programma europeo, i costi di vitto, alloggio e il 70% delle spese di viaggio sono coperti dalla UE.

## FUMETTISTI ALL'OPERA

**U**n'immagine vale più di mille parole. Per questo motivo il Centro per l'Impresa Privata Internazionale (CIPE) invita i disegnatori professionisti o amatoriali da tutto il mondo e di tutte le età a condividere il mezzo creativo del fumetto per rappresentare le questioni fondamentali sullo sviluppo del proprio Paese. Il concorso prevede tre categorie: governance democratica, imprenditorialità e valorizzazione dei giovani. È richiesto di presentare online, entro il 15 luglio, fino ad un massimo di due fumetti per categoria. I fumetti devono essere originali e accompagnati da una traduzione in inglese per i testi in arabo, cinese, francese, russo o spagnolo. I vincitori di ciascuna categoria riceveranno un premio di 1000 dollari, mentre il vincitore del Gran Premio riceverà 2000 dollari.

**Servizio ScopriEuropa Irse**  
[irsenaui@centroculturapordenone.it](mailto:irsenaui@centroculturapordenone.it)

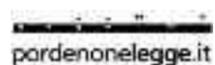
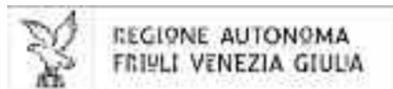
DOMENICA 29 APRILE 2012 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 28ª EDIZIONE

# VIDEOCINEMA&SCUOLA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ  
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ



Con il patrocinio di  
Mr Thorbjørn Jagland  
Segretario Generale  
del Consiglio d'Europa



DA SINISTRA  
▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE  
▶ SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO  
DA SINISTRA: FRANCESCA MUNER, ANGELO BERTANI, MARIA FRANCESCA VASSALLO, CLAUDIO PEDROTTI, LUCIANO PADOVESE, GIANBATTISTA CIGNACCO  
▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE



DA SINISTRA  
▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE  
▶ PREMIO DEL CENTRO INIZIATIVE CULTURALI - VINCENT IN 3D DI GIOVANNI TOMAS - L'AMORE TI RENDE MIGLIORE DI VERONICA PELLEGRINI E EMANUELE DRAGONE



DA SINISTRA  
▶ PREMIO FONDAZIONE CRUP - VIDEOCURRICULUM DI CHIARA RIZZI  
▶ PREMIO PRESENZA E CULTURA - TELEFONO SENZA FILI - CLASSE IV A LICEO ARTISTICO SELLO DI UDINE  
▶ PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE - I NOSTRI PRIMI 150 ANNI - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO MARCONI DI MANIAGO (PN)

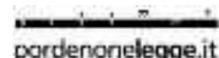


DA SINISTRA  
▶ PREMIO MUSICA IMMAGINI - UMANIMATI - SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO PERLASCA DI REZZATO (BS)  
▶ ALTRI PREMI - CLAUZZETTO-RACCONTO DI UN TERRITORIO - SCUOLA PRIMARIA DI CAMPAGNA DI MANIAGO (PN)



DA SINISTRA  
▶ STAFF E PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE  
▶ FOTO DI GRUPPO DEI PARTECIPANTI ALL'ESTERNO DEL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

DOMENICA 27 MAGGIO 2012 GIORNATA DI PREMIAZIONE  
**EUROPA E GIOVANI 2012**  
 CONCORSO INTERNAZIONALE



DA SINISTRA

► ALL'AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE IL SALUTO DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO. DA SINISTRA G. DANIELIN - BANCA POPOLARE FRIULADRIA CRÉDIT AGRICOLE, P. MUSOLLA - FONDAZIONE CRUP, M. BORIA - ASSESSORE POLITICHE EUROPEE PROVINCIA DI PORDENONE, E. DE ANNA - ASSESSORE CULTURA SPORT RELAZIONI INTERNAZIONALI REGIONE FVG, LAURA ZUZZI - PRESIDENTE IRSE, C. CATTARUZZA - ASSESSORE CULTURA COMUNE DI PORDENONE, P. PERIN - FINEST SPA, G. AMADIO - BCC PORDENONESE PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE



DA SINISTRA

► SILVIA BIASUTTI, PREMIO "CITTÀ DEGLI UOMINI"  
 ► SIMONA ANDREEA UNGURASU E PATRICIA GABRIELA POSTICA, PREMIO SPECIALE "FUNDRAISING PER LA CULTURA"  
 ► GABRIELE MARI, PREMIO SPECIALE "DIECI RIFORME A COSTO ZERO"



DA SINISTRA

► GIULIA CIMINI, PREMIO SPECIALE "VENTI DAL MEDITERRANEO"  
 ► GIACOMO TINELLI, PREMIO SPECIALE "DOVE VANNO I BALCANI?"  
 ► ELISA GRANDI, PREMIO SPECIALE "AFRICA DEMOCRAZIA CORRUZIONE?"



DA SINISTRA

► FRANCESCA SCAINI, PREMIO "CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE"  
 ► GAIA TOMASSINI, PREMIO "CITTADINANZA GIOVANI IMMIGRATI"  
 ► ALCYIA AFFRIYE E EASTER NYARCO AKOTO, PREMIO "CITTADINANZA ITALIANA"



DA SINISTRA

► INSEGNANTI SCUOLA SECONDARIA "VIA PETRARCA" UDINE, PREMIO "UNA SCELTA PER L'AMBIENTE"  
 ► CLASSI 2° A "BATTISTI" MONFALCONE (GO), PREMIO "PICCOLO CHIMICO"  
 ► CLASSE 4° A "GABELLI" PORDENONE, PREMIO "BUON COMPLEANNO MULTIETNICO"



**CRESCIDEPOSITO PIÙ**

CERCO UNA BANCA  
CHE DEDICHI PIÙ TEMPO  
A FAR CRESCERE I MIEI RISPARMI.

FINO  
AL  
**5%**  
LORDO

**ECCO IL NUOVO CONTO DEPOSITO CHE PREMIA LA TUA FEDELTÀ:**

- RENDIMENTO CRESCENTE FINO A 60 MESI
- NESSUN VINCOLO DI DURATA, SOMME SEMPRE DISPONIBILI
- ZERO SPESE
- SOLO PER NUOVA RACCOLTA

NUMERO VERDE 800-881588  
WWW.FRIULADRIA.IT  
VIENI IN FILIALE, TI ASPETTIAMO.

**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

**APERTI AL TUO MONDO.**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALI. L'OFFERTA È RISERVATA A NUOVA RACCOLTA. È NECESSARIA LA PRESENZA DI UN CONTO CORRENTE PRESSO FRIULADRIA. DURATA MAX 60 MESI, GIACENZA MAX 500.000 EURO, VERSAMENTO MINIMO INIZIALE 15.000 EURO; POSSIBILI VERSAMENTI INTEGRATIVI DA NUOVA RACCOLTA PER I PRIMI 6 MESI DALLA SOTTOSCRIZIONE. CONDIZIONI VALIDE FINO AL 30/06/12 O ESAURIMENTO ANTICIPATO DEL PLAFOND. PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE E SUI TASSI CONSULTA I FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI ANCHE IN FILIALE.